

## Rassegna del 18/02/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

18/02/2020	<b>Arena Speciale progetto fuoco</b>	7 C'è spazio anche per EcoHouse: efficienza energetica protagonista	...	1
18/02/2020	<b>Gazzetta del Mezzogiorno</b>	15 Flick il 3 aprile a Bari per la «City School»	...	3
18/02/2020	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	8 Scandali e disastri dove (s)governa Salvini - Altro che buongoverno: le 12 Regioni di destra tra guai e imprevedibili	Giarelli Lorenzo - De Luca Dario - Pintus Paola	4

### SCENARIO

18/02/2020	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	8 Mose, secondo test a Malamocco con «lezione» per i nuovi tecnici	A.Zo.	8
18/02/2020	<b>Corriere delle Alpi</b>	16 Prolungamento A27 posizioni distanti Padrin: «Parliamone»	Forzin Alessia	9
18/02/2020	<b>Corriere di Verona</b>	6 Apindustria è contraria alla fusione Agsm-Aim-A2a	I.a.	10
18/02/2020	<b>Gazzettino</b>	23 Il difficile rapporto tra sanità ed edilizia	Cardin Fabrizio	11
18/02/2020	<b>Gazzettino</b>	15 Atlantia, Fondi esteri al Tesoro: «La revoca un danno per tutti»	Amoruso Roberta	12
18/02/2020	<b>Gazzettino Padova</b>	8 Arcostrutture e palasport: i cantieri sono partiti	Cozza Nicoletta	13
18/02/2020	<b>Gazzettino Venezia</b>	21 Nuovo stadio, prende corpo la cordata	...	15
18/02/2020	<b>Gazzettino Venezia</b>	4 Mose, nuovi test ma le imprese accusano: «Qui nessuno ci paga»	R.Br.	16
18/02/2020	<b>Gazzettino Venezia</b>	16 Nuova sede dell'Its, avviati i lavori a Jesolo	G.Bab.	18
18/02/2020	<b>Giornale di Vicenza</b>	10 Ospedali, 34 cantieri in lista Medici: «Stabilizzazioni ok»	...	19
18/02/2020	<b>Giornale di Vicenza</b>	22 Esproprio della terra per la A31 La stima del prezzo non cambia	Toletini Ivano	20
18/02/2020	<b>Nuova Venezia</b>	26 Manutenzione in A4 Deviazioni e disagi per gli automobilisti	...	22
18/02/2020	<b>Nuova Venezia</b>	23 Stadio da duecento milioni Ecco chi sono gli investitori - Mion, Seno, Bossi, Cerchiai e Beraldo Ecco i soci dello stadio da 200 milioni	Furlan Francesco	23
18/02/2020	<b>Nuova Venezia</b>	23 Quadrante Tessera, aree d'oro soldi Usa e trust alle Cayman	Chiarin Mitia	25
18/02/2020	<b>Nuova Venezia</b>	19 Su le paratole a Malamocco Mose, test su valvole e tubazioni	A.V.	26
18/02/2020	<b>Nuova Venezia</b>	24 Forum verde autoconvocato già venti i casi da indagare	Chiarin Mitia	28
18/02/2020	<b>Nuova Venezia</b>	22 Ca' Foscari 52 appartamenti in via Torino Via ai lavori - Via Torino, 52 appartamenti per studenti si chiude il recupero all'ex deposito Actv	Furlan Francesco	29
18/02/2020	<b>Piccolo Trieste</b>	22 Nasce la casa dell'Unione dedicata a Ferrini e Biasin	Greco Massimo	31
18/02/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	25 Immobili Bonus facciate, Italia divisa in due sulla definizione delle aree ammesse - Bonus facciate, Italia divisa in due sulle sigle delle aree ammesse	Bronzo Enrico	33
18/02/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	4 Governo, non decolla l'Agenda per il 2023 Scontro sul Milleproroghe - Agenda 2023 in alto mare e sul Milleproroghe scontro fino alla fine	Mobili Marco - Rogari Marco	34

# C'è spazio anche per EcoHouse: efficienza energetica protagonista

UNA FIERA NELLA FIERA: AL CENTRO MATERIALI E TECNOLOGIE SOSTENIBILI PER LE COSTRUZIONI

## SGUARDO ORIENTATO A 360 GRADI

**Una carrellata su quanto di meglio offrono le aziende italiane e straniere dalla building automation alla domotica**

Un'occasione imperdibile di conoscenza, informazione e aggiornamento per produttori, rivenditori, installatori e progettisti del settore termotecnico sui temi dell'efficienza energetica nell'impiantistica e nelle costruzioni. È questo il punto di forza di EcoHouse, la nuova manifestazione, focalizzata sui materiali e sulle tecnologie sostenibili, che si affianca alla nuova edizione di Progetto Fuoco.

### STAND E CONVEGNI

La rassegna occuperà il padiglione 1 del quartiere fieristico di Verona (accanto all'ingresso principale, un padiglione costruito con i più evoluti criteri di sostenibilità ed efficienza energetica) andando così ad arricchire l'offerta espositiva, permettendo ai visitatori di prendere parte a due fiere in una. In particolare, in un'area di 4000 metri quadri, Ecohouse ospiterà quanto di meglio può offrire oggi la tecno-

logia italiana e straniera per quanto riguarda la gestione efficiente dell'energia e degli edifici - dalla building automation alla domotica -, sul fronte dell'autoproduzione di energia, dei sistemi di riscaldamento e raffrescamento (pompe di calore, caldaie a condensazione, cogenerazione). Gli installatori, i termoidraulici, i progettisti, quindi, ma anche gli stessi titolari di centri benessere, palestre, hotel e uffici che visiteranno la fiera potranno toccare con mano un'offerta completa con le migliori soluzioni per una gestione efficiente dei consumi e del comfort ambientale e assistere ai più qualificati seminari di approfondimento e aggiornamento. Ed è proprio il ricco programma convegnistico e di formazione, che prevede la partecipazione delle principali associazioni di settore e di importanti realtà di riferimento, a essere un vero e proprio va-

lore aggiunto della kermesse. Un quadro d'insieme altamente tecnico che nel corso della quattro giorni si muoverà lungo due macro filoni: quello dedicato all'efficienza energetica negli impianti e nelle costruzioni, che si avvale della partnership tecnica del Coordinamento FREE - Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica (che raggruppa al suo interno 25 associazioni attive in efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili, rappresentando la quasi totalità del settore in Italia), e quello che riguarda più nello specifico le costruzioni in legno, in collaborazione con NeXtWood, importante realtà di progettazione e divulgazione delle tematiche legate all'edilizia in legno. Decisiva inoltre la partecipazione di Ance Verona, di ATI - Associazione Termotecnici Italiani e, per la prima volta, del Green Building Council, emanazione italiana dell'organizzazione mondiale per l'edilizia sostenibile.

## CAMBIAMENTI CLIMATICI

### Una risposta alle emissioni di CO2

Costruire "green" - ovvero progettare e realizzare in maniera sostenibile - è sempre più necessario, oltre che un'opportunità di crescita. Soprattutto se si pensa che in Europa gli edifici e il settore delle costruzioni contribuiscono

in modo deciso ai cambiamenti climatici: sono responsabili del 36% delle emissioni annuali di CO2, del 40% del consumo di energia, del 50% delle estrazioni di materie prime e del 21% di consumo di acqua potabile.



## BIOEDILIZIA



### I NUMERI

#### **Settore in crescita**

Tra le parole d'ordine della nuova edizione di EcoHouse c'è anche bioedilizia. Un settore che avanza in modo costante, in controtendenza rispetto all'industria delle costruzioni tradizionali. Il Rapporto Case ed Edifici in Legno di FederlegnoArredo ha sottolineato come il fatturato del segmento, nel 2018, sia cresciuto del 5% su base annua, registrando un valore pari a circa 724 milioni di euro. In crescita sia la produzione residenziale (+14%) sia quella non residenziale (+23%).



### EXPORT

#### **Italia con il segno più**

Cresce l'export italiano di case di legno (+28% su base annua), raggiungendo un fatturato di quasi 50 milioni di euro. Le destinazioni principali sono Germania, Svizzera e Croazia. L'Italia quarta per produzione di case in legno in Europa.



# Flick il 3 aprile a Bari per la «City School»

## Lectio magistralis sulle città e la Costituzione

**V**enerdì 3 aprile 2020 (ore 16), nella sala Consiliare dell'ex Palazzo della Provincia di Bari, Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale ed ex ministro della Giustizia, terrà una Lectio magistralis sul tema «La Costituzione e la Città del Terzo Millennio: come affrontare la complessità e l'organizzazione della convivenza». L'incontro, promosso dall'Università degli Studi di Bari, dall'ANCI e dalla Fondazione Gianfranco Dioguardi, si pone come prolusione alla prima edizione del Master «City School: per il governo della città complessa»; una lezione inaugurale rivolta agli iscritti ma anche aperta al pubblico che sarà introdotta da Gianfranco Dioguardi.

L'evento s'inserisce nell'ambito del programma «SUM-School of Urban Management», scuola manageriale di cultura organizzativa civica urbana ideata e fondata da Gianfranco Dioguardi per formare funzionari (ordinari e dirigenziali) a nuove competenze professionali necessarie per governare la complessità che caratterizza, in misura crescente, le città del Terzo millennio. Il professore Flick, autore del recente libro *Elogio della città? Dal luogo delle paure alla comunità della gioia* (Paoline Editoriale Libri, 2019) rifletterà sul ruolo centrale che la città assume nella vita degli individui: luogo di convivenza, di integrazione, di democrazia, di accoglienza, bene comune ed espressione di una comunità organizzata, luogo dei diritti inviolabili, luogo dove si realizza la personalità dell'uomo e dove si esprimono i valori costituzionali.

La lezione entra nel vivo dei temi che il Master City School affronterà nell'ambito dei propri corsi nell'ottica d'intervenire dal punto di vista organizzativo sulle città contemporanee, intese come organismi viventi in costante evoluzione, quindi come sistemi di manufatti urbani da conservare e restaurare contrastandone l'emergente degrado fisico causa di deterioramento anche sociale, in particolare nelle periferie emarginate attraverso nuove forme di cultura urbana e di «manutenzione programmata» a carattere sociotecnico.

Giovanni Maria Flick, nato a Ciriè (Torino) nel 1940, magistrato e poi avvocato, è stato nominato nel 1996 ministro della Giustizia nel governo Prodi I. Nel febbraio del 2000 viene nominato giudice della Corte costituzionale dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Cinque anni dopo assume la carica di vicepresidente e nel 2008 diventa presidente. Attualmente è professore emerito di Diritto penale all'Università Luiss di Roma, dove ha insegnato fino alla nomina a giudice costituzionale. È inoltre presidente onorario della Fondazione Museo della Shoah di Roma. È stato consigliere e poi presidente della Fondazione San Raffaele del Monte Tabor, durante il concordato preventivo che ha consentito il salvataggio e la vendita del polo sanitario e della ricerca milanese. È stato delegato del Commissario straordinario del governo per l'Expo 2015 di Milano.

Il Master «City School: per il governo della città complessa» è rivolto ad amministratori pubblici (dirigenti, funzionari ordinari, sindaci, assessori, consiglieri) e a giovani laureati interessati alla gestione del governo delle città complesse, nonché a professionisti e imprenditori comunque interessati alle nuove problematiche urbane, in vista dell'acquisizione o del perfezionamento delle competenze necessarie al governo e alla progettazione dei processi di cambiamento. È presieduto da Gianfranco Dioguardi ed è diretto da Letizia Carrera, coordinatrice con Francesco Maggiore dei due moduli formativi proposti: 1. Culture urbane e processi di sviluppo; 2. Organizzazione e management urbano. La «SUM-City School» è promossa dall'Università degli Studi di Bari, dall'ANCI e dalla Fondazione Gianfranco Dioguardi e si avvale del patrocinio di: Fondazione IFEL, Comune di Bari, Comune di Taranto, Regione Puglia, Accademia Pugliese delle Scienze, Camera di Commercio di Bari e Camera di Commercio di Taranto, ANCE Bari e BAT, Autorità di Sistema Portuale, Gruppo Exprivia. Il percorso formativo presenta moduli didattici interdisciplinari con lezioni-laboratorio che alternano contenuti teorici e analisi critiche con esercitazioni pratiche relative a casi-studio nazionali e internazionali.



Giovanni Maria Flick



# CHE SUCCEDA NELLE REGIONI IN MANO A LEGA, FI E FDI SCANDALI E DISASTRI DOVE (S)GOVERNA SALVINI

INDAGATI, VITALIZI, STIPENDI E GETTONI  
AUMENTATI, GARE PILOTATE, BILANCI  
NON PRESENTATI, AMICI FAVORITI,  
TASSE PIÙ ALTE E CEMENTO OVUNQUE



DE LUCA, GIARELLI, PINTUS E SALVINI A PAG. 8 - 9

**ANCIEN RÉGIME**

**Da Nord a Sud** Amministrazioni bloccate, scandali, spese pazze e leggi vergogna

## Altro che buongoverno: le 12 Regioni di destra tra guai e impresentabili

L

a retorica del “buongoverno” viene spesso sventolata da destra in contrapposizione a chi invece saprebbe dire soltanto di “No” e bloccare cantieri, opere, nomine. Su questo dualismo Matteo Salvini ha rovesciato il governo gialloverde, gridando al complotto perché non riusciva a imporre temi come l'autonomia differenziata o il Tav. Adesso che la Lega non è più al governo il meccanismo è ancora possibile se il focus si sposta sulle Regioni, dove il centrodestra conta 13 presidenze su 20 (in Calabria la giunta si è appena insediata) e dove Salvini e soci garantiscono che le cose vanno a meraviglia. Eppure non è proprio così. Il presunto rinnovamento ha portato la coalizione a sbancare in nove regioni al voto negli ultimi due anni, ma per il momento si è tradotto in un immobilismo diffuso e in parecchi scivoloni, con tanto di ripetuti tentativi di riesumare prebende per la politica locale (in Piemonte pochi giorni fa la maggioranza stava per alzare di 1.000 euro lo stipendio alla giunta). Ecco allora una guida – giocoforza incompleta – del sudetto “buongoverno” e delle sue imprese peggiori.

**LORENZO GIARELLI**



**SICILIA**

**Quattro assessori sotto inchiesta  
Per i vitalizi solo un taglio soft**



**Ex Msi**  
Nello Musumeci, in carica dal 2017  
Ansa

La bussola del governatore Nello Musumeci punta verso la Lega, fresca d'ingresso all'Ars e con cui il movimento del presidente potrebbe federarsi. Ma il matrimonio resterebbe vincolato all'ingresso in giunta di un assessore. Naufragato il taglio dei vitalizi (è stato approvato un taglio soft, contro le indicazioni del governo), la Regione ha tirato un sospiro di sollievo evitando il default grazie al salvagente da Roma che spalma in dieci anni un disavanzo da miliardi di euro. E poi ci sono i 14 indagati che affollano i banchi del Parlamento. Quattro gli esponenti dell'esecutivo mentre due i presidenti di commissione: Riccardo Savona (Forza Italia) e Luca Sammartino (IV). Il resto sono semplici deputati, come Luigi Genovese, eletto a 21 anni raccogliendo il testimone del padre Francantonio, condannato in primo grado per corruzione e adesso sotto processo col figlio per evasione fiscale.

DARIO DE LUCA

**ABRUZZO**

**Un bando da 225 mila euro  
va al fedelissimo della Meloni**



**Interessi**  
Marco Marsilio è esponente di FdI  
LaPresse

“Due delle quattro Asl abruzzesi sono ancora senza direttore generale, le altre sono sprovviste del direttore sanitario o amministrativo”. La fotografia arriva da Cgil, Cisl e Uil, unite nel denunciare l'immobilismo della giunta guidata da Marco Marsilio (Fdi). Per la verità, nella Sanità qualcosa è stato fatto: nei mesi scorsi la Regione ha alzato gli stipendi dei dirigenti degli ospedali, portando da 115 mila euro l'anno a 149 mila i compensi dei dge alzando di circa 30 mila anche quelli dei direttori sanitari e amministrativi, quando saranno nominati. Ma Marsilio pensa anche ai “suoi”: per la giunta è stato infatti ripristinato il rimborso relativo alle trasferte istituzionali, abolito nel 2015. Curiosa poi la gestione del trasporto pubblico: Tua: in autunno un bando da 225 mila euro per alcune attività di comunicazione è stato vinto alla Mirus. Il proprietario della Mirus è Michele Russo, a lungo collaboratore di Giorgia Meloni e in passato vicino alla candidatura.

**PIEMONTE**

**La gaffe dell'aumento alla giunta  
e un referendum pro-Salvini**



**Forzista**  
Alberto Cirio è succeduto a Chiamparino  
LaPresse

Il passo indietro è di ieri, ma la maggioranza giura che ci riproverà quando le acque si saranno calmate. La Lega aveva infatti presentato un provvedimento per aumentare di circa 1.000 euro al mese gli stipendi della giunta di Alberto Cirio. A essere rimpolpato sarebbe stato il fondo per i rimborsi: a oggi, chi accetta di utilizzare l'auto blu e l'autista rinuncia a quei 1.000 euro, che invece secondo i leghisti dovrebbero essere concessi. Se ne riparerà più avanti. Intanto però la giunta ha perso pezzo. A dicembre è finito in manette l'assessore Roberto Rosso (FdI): secondo la Procura, aveva chiesto voti alla 'ndrangheta in occasione delle ultime elezioni regionali. Insieme ad altri sette consiglieri a maggioranza leghista, poi, il Piemonte aveva chiesto di indire un referendum per trasformare la legge elettorale in un maggioritario puro. Richiesta spedita indietro dalla Consulta, che ha dichiarato il referendum inammissibile.

**BASILICATA**

**Bilancio bloccato, ospedali in tilt:  
da mesi è stallo sulle nomine**



**Il Generale**  
Vito Bardi è stato indicato da FI  
Ansa

Come la Sardegna e l'Umbria, anche la Basilicata non è riuscita a chiudere in tempo il bilancio per il 2020 ed è entrata in esercizio provvisorio. Ultimo sintomo di una giunta a lungo bloccata da dissidi interni. Paradossale è la situazione della Sanità, che tra gli altri problemi deve gestire il caso dell'Ospedale San Carlo di Potenza. La nomina del dg Massimo Barresi fu fatta dall'uscente ex governatore Pittella nel 2018. Da allora la situazione dell'Ospedale è rimasta gravissima, con la stessa Lega che a dicembre parlava di un rosso da 13 milioni. Per mesi il centrodestra si è scagliato contro Barresi, ma a un anno dall'elezione di Vito Bardi il dirigente è ancora al suo posto, in attesa che si trovi un nome alternativo. E a Termoli le cose non vanno meglio: in autunno sono scadute le Commissioni mediche sanitarie per le disabilità e la Giunta avrebbe dovuto provvedere a nuove nomine. Lo stallo di diversi mesi ha invece provocato centinaia di pratiche inevase.

**MOLISE**

**In ginocchio le imprese edili che si occupano del post-sisma**



**Professore**  
Donato Toma, 63 anni  
Ansa

L'ultima lamentela nei confronti del governatore Donato Toma arriva dall'Acem Ance, ovvero il Collegio costruttori edili. Le aziende denunciano la grave situazione delle imprese impegnate nella ricostruzione post-terremoto: i pagamenti sono in ritardo da tempo e la tranche di fine 2019 non è ancora arrivata. L'associazione afferma di aver chiesto più volte un incontro con Toma, senza successo. Ma il destino della giunta non è affatto scontato. A dicembre la maggioranza è andata sotto sulla riforma del trasporto pubblico, una delle urgenze della Regione insieme alla Sanità. Tre consiglieri di destra hanno votato insieme alla opposizione bocciando la linea Toma. Sembrava l'inizio di una crisi, invece per il momento il presidente è riuscito a ricompattare la truppa. Ma ci sono malumori anche sulla promozione del turismo: la Regione ha infatti rinunciato a partecipare alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano, provocando l'ira del settore.

**LOMBARDIA**

**Fontana è indagato insieme a un assessore e un consigliere**



**L'inchiesta**  
Attilio Fontana è indagato a Milano  
Ansa

A maggio la Dda di Milano ha condotto una maxi-operazione (43 misure cautelari) che ha coinvolto i piani alti della politica lombarda, Regione compresa. Anche il governatore Attilio Fontana ha di che preoccuparsi, con i pm che lo accusano di abuso d'ufficio per la nomina di un suo ex socio in Regione. Nell'indagine è coinvolto pure il consigliere di FI Fabio Altinante, per cui è stato chiesto il rinvio a giudizio. Ma i guai sono anche per un assessore: Stefano Bruno Galli, responsabile dell'Autonomia e della Cultura, è indagato nell'inchiesta sul presunto riciclaggio dei 49 milioni di euro della Lega. In tutto ciò, la Lombardia ha anche grane politiche: il mese scorso il consiglio ha dovuto votare due volte "contro" la giunta, che aveva approvato un taglio del sostegno a circa 7.000 famiglie con disabili gravi. Negli stessi giorni, la Regione ha rinnovato per nove anni senza gara il contratto per il trasporto regionale a Trenord. La concorrenza può attendere.

**VENETO**

**Gare su misura, sanità privata e hotel tra i vigneti del Prosecco**



**Eterno**  
Luca Zaia va per il terzo mandato  
Ansa

Luca Zaia è pronto per un'altra rielezione. Eppure a guardare più da vicino l'affresco leghista le crepe ci sono. Cominciamo dal limite dei due mandati: grazie alle deroghe, Zaia potrà correre per il terzo. La sanità è inciampata su un appalto da 300 milioni per le forniture di pasti negli ospedali, gara annullata dal Consiglio di Stato e bacchettata dall'Anac perché su misura per un gruppo vicentino. Altro inciampo, le liste d'attesa chilometriche che spingono dai privati. Infatti, il settore convenzionato (2,8 miliardi) e quello totalmente privato (3 miliardi) assorbono quasi 6 miliardi l'anno. Le colline del prosecco sono patrimonio Unesco? Ecco la legge che consente di costruire alberghi diffusi tra i vigneti. Zaia ottiene i Mondiali di sci Cortina 2021 e le Olimpiadi 2026? Ambientalisti sul piede di guerra perché la montagna è stata sbancata a colpi di dinamite. E, per finire, la Pedemontana, opera da 2,5 miliardi in ritardo di anni e che rischia di ingoiare un mare di soldi.

GIUSEPPE PIETROBELLI

**LIGURIA**

**Meno parchi, meglio il cemento Bankitalia chiede lumi su Toti**



**Cambiamento**  
Giovanni Toti è uscito da Forza Italia  
Ansa

Gli ultimi guai di Giovanni Toti riguardano il suo movimento politico Cambiamento. Bankitalia ha infatti trasmesso un fascicolo alla Procura di Genova - senza indagati - per far luce su alcuni finanziamenti all'associazione Change, oltre 200.000 euro finiti in parte anche sui conti del presidente. Ora Toti si prepara alla campagna elettorale, ma dovrà fare attenzione agli sgambetti degli alleati. L'estate scorsa, ai tempi del governo gialloverde, fu tramite la ministra Irene Stefani che l'esecutivo spedì alla Consulta una legge della giunta ligure, la cosiddetta sfascia-parchi: 540 ettari sottratti ai più grandi parchi della Regione e 42 aree protette cancellate, oltre all'annullamento del progetto del nuovo parco del Finalese. D'altra parte la Corte Costituzionale si era già occupata di Toti e soci: nel 2018 bocciò la legge con cui la Regione aveva cambiato le regole per l'assegnazione delle case popolari, escludendo gli stranieri non residenti da almeno 10 anni in Italia.

**FRIULI-VENEZIA GIULIA**

**La geniale idea di Fedriga: un muro anti-migranti al confine**



**Ossessione**  
Massimiliano Fedriga imita Trump  
*Ansa*

Un muro anti-migranti lungo il confine con la Slovenia. Era l'idea - poi, pare, tramontata - del governatore Massimiliano Fedriga, che pensava così di sistemare i flussi migratori provenienti dall'Est Europa. Di pochi giorni fa invece è la commemorazione durante il Consiglio Regionale di Bettino Craxi, di cui ricorre il ventennale dalla morte: la 127esima seduta d'Aula s'è aperta col ricordo dell'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli, che poi avrebbe anche definito l'ex leader Psi "uno statista". Nei prossimi mesi dovrebbe poi arrivare una decisione della Corte Costituzionale in merito a una legge di Fedriga e soci, impugnata a settembre dal governo. Il provvedimento prevedeva di togliere fondi all'inclusione sociale per destinarli ai rimpatri (che però sono di competenza statale) e al contempo di limitare gli incentivi occupazionali esclusivamente a chi assume persone già residenti da 5 anni nella Regione.

**SARDEGNA**

**Cemento libero sulle coste E ora c'è anche la grana Air Italy**



**Autonomista**  
Christian Solinas è del Partito d'Azione  
*Ansa*

L'addio di Air Italy e l'incertezza sul futuro della continuità territoriale in Sardegna, a rischio di mancata proroga, sono solo le ultime immagini di un'isola alla deriva dopo dieci mesi sardo-leghisti. Christian Solinas va verso il secondo mese di esercizio provvisorio e non ha ancora presentato la Finanziaria 2020, ma ha trovato il tempo di esitare il nuovo piano casa, che se consentirebbe aumenti di volumetrie dal 20 al 30% anche nelle cosiddette zone "F", le aree costiere tutelate in modo stringente dal piano paesaggistico. Gli unici altri atti legislativi prodotti finora riguardano la moltiplicazione di incarichi e dienti, come le otto nuove Asl sorte dalle ceneri dell'Azienda sanitaria unica. Vengono poi resuscitati i Cda nelle agenzie e nelle società, aboliti nella scorsa legislatura. Infine, una legge ad hoc ha allargato a dismisura i requisiti per l'accesso agli incarichi dirigenziali fiduciari esterni all'amministrazione.

PAOLA PINTUS

**TRENTINO ALTO ADIGE**

**Alzata l'Irpef per i più poveri Qui i sindaci più pagati d'Italia**



**Nel Conte 1**  
Maurizio Fugatti è stato sottosegretario  
*Ansa*

Questione di soldi. Quelli dei cittadini e quelli della Ue: utilissimi a finanziare la politica i primi, rifiutati i secondi. È la storia dell'ultimo anno leghista in Trentino Alto Adige, guida Maurizio Fugatti. L'estate scorsa la giunta ha decretato un aumento del 7 per cento dello stipendio dei sindaci della Regione, portando l'indennità del primo cittadino di Trento a superare di circa 1.500 euro gli 8.000 percepiti dai sindaci di Milano, Napoli e Roma. Curioso invece quanto successo a settembre: la giunta ha rinunciato a un milione di euro di fondi europei. Il motivo? Erano destinati a progetti per l'integrazione, come corsi di lingua italiana per stranieri e progetti di socializzazione. Alla ricerca di finanziamenti, meglio pescare in casa: a Trento Fugatti ha alzato la soglia minima di esenzione Irpef a 20.000 euro rispetto ai 15.000 previsti in precedenza. Una tassa da circa 300 euro in più all'anno per chi dunque si trova in una delle fasce di reddito più basse.

**UMBRIA**

**Da mesi in esercizio provvisorio Ma sale la spesa per Tesei&C.**



**Dal Senato**  
Donatella Tesei ha sconfitto Pd-MSS  
*Ansa*

Uno dei primi atti dell'era Donatella Tesei porta la data del 4 dicembre: è approvato il bilancio provvisorio. Dopo un mese di screzi continui per la formazione della giunta, la presidente ha deciso di rinviare la patata bollente a fine febbraio. A dicembre era anche emerso il caso dell'assessore alla Sanità, il veneto Luca Coletto, in passato condannato a due mesi di reclusione per il reato di "propaganda di idee fondate sulla superiorità e sull'odio razziale". E a gennaio il presidente del Consiglio Regionale di FdI, Marco Squarta, ha polemizzato con Coletto invitandolo ad "attivarsi" per non aver riprostito i fondi a favore dei disabili. La nuova giunta non ha cambiato nulla sui costi della politica, anzi. Secondo il riepilogo degli stanziamenti consultati dal Fatto, per i tre nuovi assessori esterni nel 2020 la giunta Tesei spenderà quasi il 50% in più: 381.600 euro contro i 254.400 dell'anno passato.

GIACOMO SALVINI

**Sollevate le paratoie****Mose, secondo test a Malamocco con «lezione» per i nuovi tecnici**

**VENEZIA** Le prime hanno iniziato a essere movimentate intorno alle 20.30 e il programma era che salissero quattro alla volta (più le ultime tre finali, essendo 19 in tutto) fino a mezzanotte. Ieri sera si è tenuto un nuovo test alla schiera di Malamocco del Mose, dopo quello del 3 dicembre scorso. «Rispetto a quel giorno, quando c'erano vento e onda, questa sera le condizioni sono calme», spiega l'ingegnere e fisico Davide Sernaglia, responsabile dei sollevamenti. Tanto che il test è servito anche come attività formativa delle squadre che – in vista della possibilità di chiusura integrale delle quattro schiere a partire da luglio, come chiesto dal supercommissario Elisabetta Spitz – devono essere preparate, a partire dai tre coordinatori per ogni barriera. La prova prevedeva anche una diversa angolazione di lavoro delle paratoie: due mesi e mezzo fa erano state alzate a 40 gradi, ieri sera a 45. Il test era previsto per il 3 febbraio, ma la concomitanza con il «bomba day» del giorno prima aveva consigliato un rinvio. Risolta anche la controversia sui costi: per ora pagherà il Provveditorato. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIME FRIZIONI

# Prolungamento A27 posizioni distanti Padrin: «Parliamone»

Il presidente: «Via al confronto per cercare di fare sintesi»  
Perenzin: «Priorità al treno, poi risolvere i tanti punti neri»

Alessia Forzin

BELLUNO. Treno o strada? O tutti e due? Uno dei punti di frizione fra le due liste che si sono sfidate alle elezioni provinciali riguarda la mobilità. Il centrosinistra ha messo nel suo programma il no secco al prolungamento dell'A27. Il centrodestra non ha depositato un documento a supporto dei suoi candidati, ma alcuni suoi rappresentanti sono a favore dell'opera.

«Siamo sicuri che tutto il centrodestra lo sia?», si chiede Roger De Menech, presente alla conferenza stampa convocata ieri dal centrosinistra per commentare il risultato delle elezioni. «Noi abbiamo un'idea precisa delle infrastrutture che servono a questa provincia», aggiunge Paolo Perenzin. «Al primo posto c'è il treno, seguito dalla risoluzione di tutti i punti neri della viabilità. Non abbiamo alcun problema a confrontarci sulle ragioni che ci hanno spinto a inserire quel punto nel nostro programma, ma bisogna essere chiari e oggettivi: mancano i presupposti per prolungare l'A27».

Perenzin e De Menech cita-

no il piano regionale dei trasporti, «in cui il prolungamento non c'è (l'assessore De Berti ha dichiarato al convegno della Cisl di venerdì di averlo chiamato "collegamento intervallivo", ndr) e nel quale sono indicati come hub Verona e Venezia. Inoltre le merci si sposteranno sempre più su ferro».

«Non vorremmo che parlare di autostrada diventi un alibi per non fare le opere necessarie alla nostra provincia entro il 2026», conclude Perenzin. «La nostra non è preclusione ideologica, è supportata da dati e siamo aperti al confronto anche con le categorie economiche».

Per quanto riguarda il centrodestra, l'europarlamentare Gianantonio Da Re (Lega) ha dichiarato il suo impegno a portare avanti l'opera in Europa e Forza Italia si è espressa più volte a favore. «La viabilità è uno dei temi che dovremo affrontare perché è di grande attualità», spiega il presidente della Provincia, Roberto Padrin. «Sull'A27 le idee sono diverse e non sarà semplice trovare una sintesi, ma mi prendo l'impegno di avviare un percorso di confronto». —



Alcuni rappresentanti della lista di centrosinistra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Multiutility

# Apindustria è contraria alla fusione Agsm-Aim-A2a

**VERONA (l.a.)** «Non vorrei che Agsm facesse la stessa fine del nostro aeroporto...». Renato Della Bella, presidente di Apindustria, scende in campo contro il progetto di aggregazione tra Agsm Verona, Aim Vicenza ed il colosso lombardo A2a. Della Bella parla di «poca trasparenza», chiede i motivi della mancata gara per la scelta del partner, tuona che «quasi nessuno conosce le cifre reali, e chi li conosce non li rende pubblici». Rivolgendosi al sindaco, il presidente di Confapi ricorda la recente firma della Carta dei Valori «nella quale c'era anche un paragrafo dedicato alle multiutilities». Poi, appunto, il paragone con le vicende del Catullo: «Anche in quel caso – afferma Della Bella – i soci pubblici hanno mantenuto la maggioranza, ma avendo solo il presidente, hanno di fatto lasciato la reale gestione al socio privato: e qui mi pare si stia seguendo la stessa strada». L'operazione dovrebbe essere chiusa, nei dettagli, entro questo mese, per essere votata dai consigli comunali di Verona e di Vicenza entro aprile, e la nuova società MuVen (Multiutility del Veneto) dovrebbe essere operativa da luglio. A favore dell'aggregazione si sono schierate, nel mondo imprenditoriale, Confindustria Verona e Confindustria Vicenza che erano presenti coi rispettivi presidenti, Michele Bauli e Luciano Vescovi, al summit che aveva dato una spinta decisiva all'operazione, subito dopo l'Epifania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento

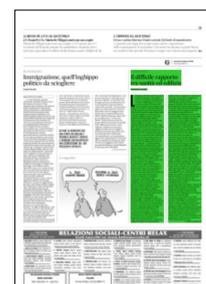
# Il difficile rapporto tra sanità ed edilizia

**Fabrizio Cardin\***

L'impegno dello Stato Cinese per fare fronte alla propria crisi sanitaria anche con strutture ospedaliere da costruire rapidamente, e il vostro recente articolo sul lazzaretto di Venezia propone una riflessione sul rapporto tra salute, sanità ed edilizia. Da quando, appunto, una amministrazione statale ha deciso di occuparsi della salute dei propri cittadini, la sanità ha fatto i conti con l'edilizia e questo è stato un rapporto fin dal principio difficile. Storicamente quindi curare voleva dire riunire soggetti "a rischio" come viandanti, handicappati deboli e reietti della società in lazzaretti, strutture ideate tipo prigioni che divenivano per la loro promiscuità, sedi di ammorbandamento e di oppressione. Più recentemente quando si ritenne che la cura della tubercolosi fosse l'elioterapia si costruirono sanatori che dopo la scoperta degli antibiotici sono rimasti mostri inutili che deturpano le nostre montagne. L'INAM quando le specialità di cura ambulatoriale erano poche, costruì con la stessa struttura edilizia in tutta Italia, dei poliambulatori spaziosi e confortevoli per i pazienti in attesa e per la visita, di cui ora può riconoscerne le vestigia, chi frequenta i poliambulatori di Via Cappuccina a Mestre o a Padova di via Scrovegni e che ha conosciuto la "Casa Rossa", trasformati con spazi ambulatoriali ridotti, con attese in corridoio per fare più posto alle cure extra-ospedaliere o riconvertiti in uffici amministrativi. Nello stesso periodo quando la medicina conosceva periodi di espansione e ricchezza l'obiettivo era quello di costruire un ospedale per ogni campanile, ora si costruiscono nuovi ospedali tra due campanili. È stato vero anche il contrario, quando si sono distrutte strutture sanitarie (per fare comunque altra edilizia) ritenute inadeguate come l'Ospedale Geriatrico in Padova dissociando la valutazione dei parametri edilizi dagli indici epidemiologici e demografici che portano oggi a considerare in maniera pressante la necessità di cure a cronici ed anziani. La lettura inversa di questi dati sta invece portando alla costruzione di un nuovo ospedale pediatrico nella stessa città. Scelte urbanistiche ed architettoniche sembrano comunque andare per strade differenti rispetto alla gestione di cura, non solo per la discrasia temporale tra atto costruttivo ed evoluzioni rapide delle cure, ma perché capita che esigenze architettoniche

preferiscano accoglienza e conforto del visitatore, costruendo in ampi spazi ospedalieri giardini pensili di abbellimento e porte strette per fare passare le barelle. Queste non sono solo problematiche locali, perché anche in Svezia non è bastata la cultura gestionale e sanitaria della prestigiosa struttura universitaria e ospedaliera del Karolinska Hospital per preservarsi da errori di edilizia. A Padova si è alle soglie di un'altra scelta di edilizia sanitaria storica per la città, influenzata dalla complessità degli approcci demolitivi e trapiantistici che il trattamento attuale delle neoplasie e delle patologie metaboliche impone, esigendo approcci assistenziali integrati in ambiti vicini che favoriscano il lavoro di équipe, e su questa necessità si propone di strutturare il nuovo ospedale. Esistono però già i segnali che lo sviluppo di nuovi farmaci può ridurre le necessità di gravi menomazioni di organi e complessità di interventi, mentre il diffondersi di microbi multi resistenti spinge da una parte opposta la gestione dei ricoveri. Demolire inoltre gli spazi ritenuti vetusti, ma comunque ampi, inevitabilmente produrrà scorie detriti e polveri che avranno effetti, questi importanti, su salute e ambiente. Sicuramente dare un impulso di spesa pubblica in sanità è utile per fare uscire il paese dalla crisi e dalla stagnazione economica, ma è sempre e solo la spesa in edilizia la scelta utile per diffondere salute? L'incentivazione della spesa pubblica per la salute della popolazione può essere quella che deriva dall'assunzione di: infermieri, tecnici, medici e di implementazione del l'adeguamento tecnologico, ed invece ci complimentiamo per la razionalizzazione (da leggere: risparmio) indotto dalla riorganizzazione di spesa sanitaria della Regione. Lasciando quindi che qualche sardina navighi anche nel mare delle parole che vengono spese da vari ambiti sulla razionalizzazione delle cure e delle strutture ospedaliere, a noi non resta che sperare: o che SARS e Corona Virus restino solo un problema di altri Paesi o augurarci che per i Padovani oltre al padiglione di pneumologia nel frattempo non venga demolito anche il padiglione di malattie infettive del loro nosocomio, altro bell'esempio di adattamento edilizio alle cure, perché attualmente è in grande parte utilizzato per scopi diversi dall'isolamento dei Pazienti.

*\*medico ospedaliero*



# Atlantia, Fondi esteri al Tesoro: «La revoca un danno per tutti»

► Tci Fund, il Fondo sovrano norvegese e King Street in campo per chiedere al governo un'intesa a giugno per un compromesso sulle concessioni ► Senza modifiche del Milleproroghe c'è tempo fino a giugno per un compromesso sulle concessioni

## LO SCONTRO

ROMA Non è un caso se un hedge fund inglese dalle spalle larghissime come Tci Fund Management, fondato da Chris Hohn, è arrivato a toccare il 6,3% di Atlantia a giugno 2018 e se ancora oggi figura nel capitale della holding che controlla Autostrade per l'Italia. Ci deve essere dietro più di una scommessa, se nonostante la pesante minaccia di revoca della concessione da parte del governo, un fund manager "attivista" come Hohn, di quelli che partecipano alle politiche della società e le criticano anche, che gestiscono 28 miliardi di dollari, che raccolgono profitti per 8,4 miliardi e un rendono il 41% annuo per i propri clienti, la settimana scorsa ha guidato una delegazione di fondi che ha bussato alla porta del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Tci Fund era accompagnato da un altro azionista di Atlantia, il Fondo sovrano norvegese che in genere si muove con logiche un po' diverse: può essere animato da un certo attivismo ma non usa molta leva finanziaria e ha l'obiettivo di stabilizzare i redditi ottimizzando il rischio/rendimento del Paese. Ad aprile del 2019 in occasione dell'approvazione del bilancio di Atlantia il Fondo sovrano norvegese si è presentato in assemblea con poco più dell'1% e deve nutrire ancora un certo ottimismo visto che il titolo vale più o meno quanto allora poco sotto 23 euro. E poi c'è il maxi-fondo Usa, King Street Capital, una creatura da 20 miliardi di dollari di investimenti.

Insieme a Tci Fund, King Street Capital e al Fondo sovrano norvegese, c'erano anche altri fondi internazionali e sono andati tutti insieme dal ministro dell'Economia perché non hanno capito fino in fondo a che punto è lo scontro tra governo e Atlantia sulla concessione di Aspi. Anzi. Credono ancora che Atlantia sia un titolo sottovalutato in Borsa, considerati gli asset in portafoglio, e proprio non riescono a comprendere come il governo, seppure sulla base delle inadempimenti importanti di Aspi, possa con una revoca possa minacciare la sopravvivenza di un'azienda come Aspi.

## I RISCHI

Certo, è la visione del mercato, di chi crede da investitore "attivista" che si possa fare meglio con quella società, e non peggio. Ma è comunque l'ennesima voce di un pezzo di mercato più abituato a ricevere le avances di un ministro che spinge gli investimenti nel suo Paese piuttosto che andare dal titolare dell'Economia per chiedere perché sta diventando così rischioso investire in una delle aziende più capitalizzate della Borsa italiana. Basta guardare le bocciature del rating incassate da Atlantia e da Aspi da parte di agenzie che hanno relegato i bond tra i titoli spazzatura. Il crollo del Ponte Morandi e le inadempienze evidenti di Aspi hanno avuto il loro ruolo in questa storia, ma gli investitori ora chiedono chiarezza. Ufficialmente Tci, King Street e il Fondo sovrano norvegese preferiscono non commentare. Ma da tempo, insieme anche ad altri azionisti di Atlantia guardano

con una certa incredulità alla questione della revoca. Proprio come il fondo Gic Fund, il Fondo sovrano di Singapore, che insieme a Tci aveva presentato un maxi-esposto alla Commissione europea perché dicesse la sua sulla decisione del governo italiano di modificare unilateralmente la convenzione firmata con Aspi nel 2007 attraverso il Milleproroghe. Una mossa che cancella 23 miliardi di indennizzo dovuto ad Autostrade in base all'articolo 9bis della Convenzione in caso di revoca. Anche azionisti di Aspi, da Alianz al fondo cinese Silk Road Fund, hanno presentato il loro esposto all'Ue.

Da giorni l'esecutivo è impegnato sul faticoso iter di approvazione del Decreto Milleproroghe, in cui è inserito anche il famoso articolo 35, che facilita la revoca delle concessioni autostradali. Il prossimo cda di Atlantia è fissato per inizio marzo, quando dovrebbero essere esaminati i dati preliminari del 2019. È sia il board della holding sia quello di Aspi restano in allerta. Se il Milleproroghe, come sembra, sarà approvato così com'è, potrebbero essere riconvocati a più stretto giro per fare il punto della situazione.

Il Decreto deve essere infatti convertito entro il 29 febbraio. Ma Atlantia-Aspi ha tempo fino al 22 giugno (6 mesi da quel 22 dicembre scorso) per far scattare la risoluzione del contratto. Un tempo sufficiente per trovare un accordo tra revisione della concessione, taglio delle tariffe e incremento degli investimenti.

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTRO DELL'ECONOMIA Roberto Gualtieri

# Arcostrutture e palasport: i cantieri sono partiti

► Dai Rogazionisti, alla Nativitas e in via Perosi nuovi impianti indoor

**L'ASSESSORE DIEGO BONAVINA: «UNA RIPOSTA PER GLI ATLETI E LE ESIGENZE DEI QUARTIERI»**

## GLI INTERVENTI

**PADOVA** Tre maxi cantieri, partiti lo stesso giorno. Ieri, infatti, sono cominciati i lavori per realizzare altrettante importanti strutture per lo sport cittadino: una, in via Perosi, nuova di zecca, mentre per le altre due, alla Nativitas e nel complesso dei Rogazionisti all'Arcellona, si tratta di una significativa ristrutturazione che permetterà una fruizione più massiccia, bollette ridotte dell'80 per cento e inquinamento pressoché inesistente. Ieri a Palazzo Moroni è stato l'assessore Diego Bonavina a fare il punto sui lavori che danno il là agli interventi per riqualificare le tensostrutture esistenti, e per realizzare ex novo un mini palasport per le discipline indoor.

## I DETTAGLI

Il primo cantiere è partito appunto in via Tiziano Minio, per il restyling dell'impianto realizzato anni dal Comune su un terreno di proprietà dei padri Rogazionisti: frequentatissimo dai giovani e dai ragazzi

delle scuole, è diventato fatiscente. Verrà rimesso a nuovo in 4 mesi con una spesa di 600mila euro, dei quali 150 provenienti dalle casse di palazzo Moroni, 250 da quelle della congregazione religiosa e 200 dalla Fondazione Cariparo. Serviranno non solo per realizzare la coibentazione in maniera che l'arco-struttura risulti fruibile tanto d'estate quanto d'inverno, sia per rifare pavimentazione e spogliatoi. «Alla fine - ha assicurato Bonavina, diventerà un gioiello, dove si potranno disputare partite di basket, pallavolo e calcio a 5. Da sempre è un punto di riferimento per il rione e una volta ultimata la sistemazione, lo sarà ancora di più. L'accordo con i Rogazionisti prevede che per alcuni giorni al mese gli spazi siano messi a disposizione del centro anziani e delle scuole. Entro dicembre, comunque, le 6 arco-strutture cittadine risulteranno tutte coibentate: l'impresa che ha vinto la gara d'appalto ha assicurato che rispetterà i tempi».

Stesso copione anche alla Nativitas, di via Bettini, dove l'intervento per rimettere a nuovo la tensostruttura durerà circa 3 mesi. La spesa è di circa 400mila euro. Oltre alla coibentazione, è previsto pure il ridisegnare della palestra che attualmente ha una singolare forma trapezoidale: diventerà

rettangolare e quindi più spaziosa. In entrambi i casi durante il periodo dei lavori gli atleti per allenamenti e gare si sposteranno in altri impianti cittadini. Intanto in via Perosi sempre da ieri sono iniziati gli sfalci, in vista dell'arrivo delle ruspe per la realizzazione di un mini palasport da 350 posti, con un costo di un milione e mezzo di euro, interamente a carico dei privati: l'operazione è il frutto di un accordo tra la Domus Brenta e il Comune, il quale per 10 anni in determinati giorni potrà usufruire gratuitamente dell'impianto.

## LO STADIO

Giovedì alle 11, intanto lo stesso Bonavina sarà a Roma nella sede del Coni per parlare del nuovo stadio Euganeo, frutto del progetto che prevede l'avvicinamento della curva su al rettangolo di gioco: l'assessore mostrerà ai tecnici che sono state rispettate tutte le prescrizioni imposte dalla Commissione per ottenere il via libera all'avvio dell'intervento.

**Nicoletta Cozza**





**L'OPERAZIONE** Sopra il rendering del nuovo palasport da 350 posti in via Perosi e a fianco l'assessore Diego Bonavina che ieri ha annunciato l'inizio dei lavori per realizzarlo



# Nuovo stadio, prende corpo la cordata

## GLI SVILUPPI

Sarebbe dunque Duncan Niederauer l'uomo pronto a rilevare Joe Tacopina alla guida del Venezia: l'imprenditore si starebbe già muovendo per rilanciare il calcio veneziano in un momento di stasi, in cui i risultati continuano ad essere al di sotto delle attese. Ed è per questo motivo che dagli States probabilmente si è deciso di cambiare rotta affidandosi, anche se per ora si tratta di notizie non ufficiali, a Niederauer. Ma questa non è la sola voce attendibile che sta girando in questi giorni riguardante il futuro del Venezia. Prende sempre

più corpo infatti la notizia che Gianni Mion, presidente della Edizione dei Benetton, sia molto interessato alla realizzazione del nuovo stadio del Venezia Calcio, come era stato già ipotizzato qualche tempo fa. Un nome che avrebbe già incontrato il favore del sindaco Brugnaro. Lo stesso Mion è presidente da poco tempo della "Ponte della Libertà", una realtà imprenditoriale in forma di srl che sta mettendo insieme la cordata per l'operazione stadio. Una cordata di cui farebbero parte anche Fabio Cerchiai, presidente di Atlantia e vicino al gruppo Benetton, poi Giovanni Bossi, già capo di Banca Ifis, l'avvocato Alessandro De Nicola e al-

tri nomi non necessariamente legati al mondo imprenditoriale ma espressione più larga della società veneziana. «La società nell'oggetto sociale ha quello della gestione di squadre di calcio e attività immobiliare - spiega infatti l'avvocato De Nicola - Il progetto nasce da persone che hanno un solido legame affettivo o di residenza o di lavoro con Venezia. Io ho fatto asilo, elementari, medie, liceo a Mestre e il primo anno di Università a Padova. Stiamo per ora semplicemente studiando se sia possibile dare una chance alla città, grazie a un progetto che sia attraente per gli investitori. Questa è la ragione dell'eterogeneità».



# Laguna e salvaguardia

# Mose, nuovi test ma le imprese accusano: «Qui nessuno ci paga»

►Prosegue la protesta delle aziende impegnate nell'opera Devis Rizzo (Kostruttiva): «Avanziamo 2 milioni e mezzo»

**«NESSUNA NOVITA' NELLE ULTIME DUE SETTIMANE» NELLA NOTTE LE PROVE A MALAMOCCO LA GRANDE OPERA**

VENEZIA Nuovo test di sollevamento per la barriera di Malamocco, alzata nella notte, ma con la spada di Damocle delle imprese che minacciano di bloccare le prossime prove se non saranno pagate entro fine mese. «Siamo sempre più preoccupati» avverte Devis Rizzo, il presidente di Kostruttiva, tra i firmatari della lettera-ultimatum che il Comitato consultivo delle imprese del Consorzio Venezia Nuova aveva spedito il 28 gennaio scorso agli amministratori straordinari, al Provveditorato alle Opere pubbliche, al Governo, a prefetti e sindaci. «In queste due settimane non ci sono state novità - incalza Rizzo - e la nostra preoccupazione è ancora più alta. Solo la mia azienda avanza due milioni e mezzo». Tra una dozzina di giorni scadrà l'ultimatum, mentre il Cvn è ancora in crisi di liquidità.

## IL NUOVO TEST

In questo scenario, ieri sera, sono iniziate le operazioni di sollevamento della schiera più grande di tutto il sistema Mose.

19 paratoie da alzare e abbassare nella notte, per non intralciare troppo le attività del Porto, come era già successo a dicembre. In quell'occasione era stata la prima volta che questa schiera veniva alzata contemporaneamente. E altissima era stata l'attenzione per il test, con tanto di barca organizzata dall'associazione Rete Wigwam per assistere alla prova. Mentre il sindaco Luigi Brugnaro aveva applaudito al buon esito della prova dalla control room alla bocca di porto. Ieri il test si è svolto senza tanti riflettori, in un clima più da addetti ai lavori. È stata un'altra prova in condizioni meteo non avverse, quelle il cui il Mose non entrerà in funzione, ma indispensabile per settare una macchina tanto complessa, in attesa delle prove vere, quelle sotto stress, non ancor iniziate.

È stata soprattutto l'occasione per formare nuovi tecnici per le squadre di sollevamento che alla fine dovranno essere quattro. Uno degli ostacoli alla possibilità di utilizzare il Mose da subito, in casi di emergenza, questa mancanza di personale addestrato, che a questo punto dovrebbe essere superata per fine maggio, come ha ribadito la settimana scorsa anche il commissario Elisabetta Spitz, in audizione alla Camera.

Come a dicembre, il solleva-



mento della barriera è iniziato attorno alle 20.30 ed era in corso al momento in cui il giornale è andato in stampa.

### L'INCOGNITA PAGAMENTI

Test costosi, in particolare quello della barriera di Malamocco, che si aggira sui 70mila euro. Ed ecco che era emerso anche il problema del pagamento di queste prove. Provveditorato e commissario hanno ribadito, anche in queste settimane, che i soldi ci sono. C'è, però, un problema di regole della contabilità dello Stato, con la conseguenza che il Cvn continua a non avere liquidità. E con un milione circa di euro in cassa, non è in grado di paga-

re le imprese. «Non posso parlare per gli altri, ma Kostruttiva ha due milioni e mezzo di fatture scadute per lavori e progetti già fatti di vario tipo» spiega Rizzo. Tra questi, anche il primo canone di quell'affidamento per le "imprese di bocca" che Kostruttiva ha ricevuto per la bocca di porto del Lido. Attività di guardiania, sicurezza, assistenza ai cantieri, indispensabili, in questa fase, per eseguire i sollevamenti. Kostruttiva dovrebbe ricevere 150mila euro al mese. La prima fattura, quella di ottobre, è scaduta, ma i soldi non sono arrivati.

**R. Br.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KOSTRUTTIVA Devis Rizzo



**PROVE CONTINUE** Il nuovo test del Mose ieri sera a Malamocco dopo quello di inizio dicembre

# Nuova sede dell'Its, avviati i lavori a Jesolo

**L'EX SCUOLA  
 ELEMENTARE  
 "COLOMBO" DIVENTERA'  
 UN MODERNO  
 CENTRO DI FORMAZIONE  
 COSTO DI 300MILA EURO**

## IL PROGETTO

Da scuola elementare a sede dell'Istituto superiore del turismo. Iniziati i lavori per la riqualificazione dell'ex scuola elementare "Colombo". Si tratta della scuola di via Monti, chiusa da un paio di anni e che ora verrà restaurata per ospitare i corsi post-diploma attualmente ospitati al Cornaro. Ad essere realizzato, con un investimento di oltre 300 mila euro a carico del Comune e della Fondazione Its Academy Turismo Veneto, sarà un moderno centro di formazione sul modello dei campus americani. Un modo per consolidare ulteriormente la scuola di alta specializzazione post-diploma presente a Jesolo, Bardolino e Asiago, ad oggi prima in Italia nel settore del turismo. Saranno realizzate cinque aule studio, una biblioteca multimediale e una sala conferenze che potranno ospitare 150 corsisti, con la possibilità di organizzare lezioni doppie tra mattina e pomeriggio. Gli spazi di lavoro sono stati progettati, da T27 Architettura e Design, con le più moderne visioni e la possibilità di offrire diverse modalità di attività indivi-

duali, in piccoli o grandi gruppi. In questo ambiente il docente non avrà un posto fisso ma si potrà muovere tra diverse conformazioni di tavoli. Non più cattedra e postazioni rigide di banchi scolastici, ma apertura per supportare una varietà di operazioni diversificate sfruttando la flessibilità degli arredi e la mobilità dei dispositivi tecnologici. «Lo sforzo – spiega il presidente della Fondazione Its Turismo Veneto, Massimiliano Schiavon - che stiamo compiendo va sempre più nella direzione dell'innovazione. Anche nel turismo la parola innovazione è una realtà che può dare dei vantaggi competitivi rispetto ad un mercato globale sempre più competitivo. La nuova sede si propone come un'importante opportunità, non solo per i giovani e la loro specializzazione, ma anche per le imprese: ci saranno spazi dedicati a seminari, incontri e presentazioni anche per gli operatori. E' una totale rottura degli schemi, che risponde alle più moderne metodologie di insegnamento e apprendimento». «Il Comune – aggiunge il vicesindaco, Roberto Rugolotto - ha da tempo individuato nella Fondazione Its Turismo Veneto una importante opportunità di crescita e sviluppo del territorio. Una volta compresa la necessità della Fondazione di individuare una propria sede per accogliere i corsisti provenienti da tutto il Veneto e anche da fuori, abbiamo messo in atto un piano di ricerca del luogo più adatto». (G.Bab.)



**SCUOLA "COLOMBO"**  
 L'ex istituto elementare



**DELIBERA DELLA REGIONE.** Richieste inviate per i contributi dello Stato

# Ospedali, 34 cantieri in lista Medici: «Stabilizzazioni ok»

Il sindacato Cimo: «Ancora tanti buchi nei reparti di urgenza e rianimazione: ecco le nostre proposte»

VENEZIA

“Non guardiamo solo al contingente, ma sappiamo programmare il futuro”. Così il governatore Luca Zaia presenta la delibera che vara «progetti di intervento strutturale sugli ospedali veneti che ne hanno necessità per un totale di 547,8 milioni»: inizia così il loro «complesso cammino per attingere ai fondi nazionali Cipe “ex articolo 20” destinati a progetti per l’edilizia ospedaliera».

**OPERE.** In particolare «si tratta di 34 diversi interventi, in buona parte di adeguamento antisismico e antincendio, che riguardano tutte le Ulss, l’Azienda ospedaliera di Verona e l’Iov-Istituto oncologico veneto» (per l’Ulss Pedemontana 5,4 milioni, per quella Berica di Vicenza 50,3 milioni): sono nel Programma di investimenti 2020-29 della Regione. E hanno un grande merito: sono tutti progetti cantierabili: «I tagli nazionali che hanno caratterizzato molte annate - fa notare Zaia - hanno reso vitale la capacità di predisporre progettazioni valide per ottenere i fondi di una delle poche fonti di finanziamento nazionali esistenti oggi. La lunga storia di efficienza del Veneto in questo campo si conferma anche in questa nuova tornata di interventi». «La cantierabilità - aggiunge l’assessore Manuela Lanzarin - è una condizione senza cui non vale nemmeno la pena di avviare un iter che la burocrazia nazionale

rende complicato. Il Veneto ha però sviluppato un’esperienza specifica, arrivando a ottenere e spendere anche il 100% dei finanziamenti».

**SINDACATO.** Intanto il sindacato dei medici ospedalieri Cimo, con il segretario Giovanni Leoni, plaude alla norma del decreto Milleproroghe con «la possibilità di stabilizzazione dei colleghi precari». Dai dati di Azienda Zero esposti dalla Regione nei giorni scorsi alla Cimo l’appetibilità del sistema sanitario c’è ancora: «2.227 domande per 70 posti da infermiere e 4.239 domande per 312 posti da operatori socio-sanitari. Invece i posti vuoti nei reparti di Medicina d’urgenza sono 193, con 31 medici in graduatoria e 30 specializzandi sempre in graduatoria». Anestesia e rianimazione: «Mancano 133 unità a fronte di 41 medici e 36 specializzandi in graduatoria. Come Cimo Veneto - scrive il sindacato - appare necessario intervenire sull’appetibilità della specializzazione della Medicina d’urgenza e di questo ruolo operativo intervenendo su adeguati ritmi di lavoro, aumento del valore stipendiale a livello di posizione in quanto da sempre attività strategica per la realtà ospedaliera e per il cittadino-paziente». Per il cittadino-paziente. Per anestesia e rianimazione in fece «appare fondamentale l’ampliamento dei posti in specialità e della relativa rete formativa». Per sapere quali reparti hanno più carico basta pubblicare «le ore in straordinario e i pacchetti liberi professionali di équipe aggiuntivi pagati dalla Regione in questi ultimi 5 anni di carenza medici». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici: ne mancano ancora tanti



**LONGARE.** Nel 2009 la Commissione provinciale aveva riconosciuto indennità di 827 mila euro

# Esproprio della terra per la A31 La stima del prezzo non cambia

La Cassazione respinge la richiesta dei privati di aumentare il valore

Ivano Tolettini

L'indennità per l'esproprio della terra della famiglia Spillare utilizzata per la costruzione di un tratto dell'autostrada Valdastico Sud nel comune di Longare non sarà rideterminata.

La Cassazione ha respinto la domanda di Raffaele, Andrea, Luca e Diego che ricorrevano contro la decisione della Corte d'Appello di Venezia del luglio 2014 per la giusta "indennità di esproprio" proposta dalla società Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, fissata in 155 mila euro.

La quantificazione dell'indennità era sempre stata al centro di valutazioni divergenti tra le parti, dopo che la Commissione provinciale espropri di Vicenza il 5 ottobre 2009 aveva stabilito per la famiglia Spillare in complessivi 872 mila euro il valore dell'area. In particolare, 370 mila euro per l'indennizzo dell'esproprio dell'area ritenuta edificabile; 102 mila euro come indennità aggiuntiva dovuta al coltivatore diretto e 400 mila euro per l'indennizzo per la svalutazione del fondo e dei fabbricati.

Gli Spillare erano proprietari di una superficie complessiva di 12.571 metri quadrati a Longare, classificata come area attrezzata a parco e per il gioco e lo sport. Essi con l'avvocato Salvatore Fratellone di Padova sostenevano che l'indennità dovuta per le aree edificabili era stata sottostimata e la Corte d'Appello avrebbe evitato ogni valutazione riguardo al criterio legale di determinazione dell'indennità individuato dalla Commissione provinciale che aveva stabilito 29 euro al metro quadrato, un prezzo sproporzionato per difetto rispetto al valore

edificatorio dell'area espropriata.

Gli Spiller depositavano sul punto una consulenza di parte dalla quale emerge che sull'area espropriata, dove sorgeva la villa di famiglia, avrebbero potuto realizzare una volumetria di 13.032 metri cubi e non di 10.630 mc come stabilito dalla Commissione.

I ricorrenti sulla differenza, pertanto, chiedevano ai giudici di legittimità di rivedere al rialzo la stima dell'indennità liquidata, dopo che la Corte d'Appello aveva negato l'indennità di esproprio parziale perché le aree interessate «non avrebbero potuto apprezzarsi quale "bene unitario" e non avrebbero subito pregiudizio diverso da quello sopportato da ogni cittadino in prossimità di un tratto stradale».

Tuttavia, la prima sezione civile della Suprema Corte, presieduta da Pietro Campanile, afferma che i giudici di merito di Vicenza e Venezia non hanno violato l'applicazione delle leggi e sono esenti da censure di legittimità.

Molto si è discusso sull'esclusione della indennità della coltivazione del fondo e della qualifica di coltivatore diretto nonostante i ricorrenti avessero prodotto il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio dell'impresa agricola. Per i giudici d'Appello gli Spiller non hanno «adempito all'onere di prova rispetto allo svolgimento di una effettiva attività di coltivazione del fondo» e si spiega perché l'indennità di esproprio era stata stimata più bassa rispetto a quella richiesta. Tra l'altro, i ricorrenti osservano la diversa sorte toccata a un terreno di Montegaldella della cui è stata riconosciuta una indennità di esproprio più elevata rispetto a quella di Longare. •





Un'immagine del ponte autostradale della Valdastico Sud a Longare

## Manutenzione in A4 Deviazioni e disagi per gli automobilisti

Proseguono le attività di manutenzione della pavimentazione stradale in A4: Cav informa che per consentire i lavori nel tratto padovano in corrispondenza del Bivio A4-A13, la notte di martedì 18 febbraio, dalle ore 21.00 alle 6.00 di mercoledì 19, si procederà alla chiusura dello svincolo che dalla carreggiata nord della A13 immette in A4 direzione Trieste. Lavori di manutenzione sono previsti anche mercoledì notte, sul tratto del Passante di Mestre: in questo caso l'intervento riguarderà lo svincolo di Preganziol, che rimarrà chiuso in uscita dalla carreggiata est (direzione Trieste) a partire ore 22 di mercoledì 19 fino alle ore 6 di giovedì 20. Il traffico sarà deviato verso la stazione di Venezia nord sulla A27.



# Stadio da duecento milioni Ecco chi sono gli investitori

Mion, presidente di "Ponte della Libertà": «Fondi americani, altri da trovare» FURLAN / A PAG. 23

## Mion, Seno, Bossi, Cerchiai e Beraldo Ecco i soci dello stadio da 200 milioni

Si chiama «Ponte della libertà srl» la società che intende sviluppare il nuovo impianto sportivo vicino all'aeroporto

Si chiama Ponte della Libertà la srl costituita nel giugno dell'anno scorso davanti al notaio Pierpaolo Doria per sviluppare il progetto dello stadio da calcio a Tessera. «Entro fine marzo lo presenteremo», dice Gianni Mion, il presidente di Edizioni, la holding del gruppo Atlantia che è anche presidente della «Ponte della Libertà» srl che ha un capitale sociale deliberato di 200 mila euro (versato e sottoscritto 192.500) e conta 11 soci. Alcuni dei nomi sono stati svelati ieri pomeriggio dal sito Dagospia, in un breve articolo firmato «Anonimo Veneziano». Nomi confermati da una visura camerale, dalla cui lettura ne emergono altri.

### LE QUOTE

Oltre a Mion, che è presidente della società e detiene una quota di 50 mila euro, ci sono inoltre l'avvocato Alessandro De Nicola presidente dell'Adam Smith Society, (50 mila euro), la commercialista veneziana Miriam Dissegna (15 mila euro), il trevigiano Aldo Santi (15 mila euro), Giovanni Bossi già a capo di banca Ifis e ora ad di Cherry Npl (10 mila euro), il presidente di Atlantia (della famiglia Benetton) Fabio Cerchiai (10 mila euro), il presidente nazionale dell'associazione dei commercialisti, Massimo Miani (10 mila euro), Antonio Marchesi per molti anni manager di punta della Deloitte & Tou-

che (10 mila euro), il direttore del quotidiano «Il Gazzettino» Roberto Papetti (10 mila euro), il direttore generale di Avm-Actv Giovanni Seno (10 mila euro), e infine l'amministratore delegato di Oviessa Stefano Beraldo (con la quota più leggera: 2.500 euro).

### GLI AMMINISTRATORI

Un gruppo di persone messo insieme da Mion e De Nicola, che sono rispettivamente presidente e vice presidente del Consiglio di amministrazione. Sono quattro invece i consiglieri: Dissegna, Santi, Papetti e Miani. L'oggetto sociale della società, che ha sede a Cannaregio 5557, riguarda «la ricerca, la selezione di potenziali partecipazioni in altre imprese focalizzate nello sport business» e anche «la costruzione, l'acquisto o la vendita, la permuta la gestione o la locazione di immobili di ogni genere e terreni». Tra i titolari delle quote Giovanni Seno, in quanto direttore generale di Avm-Actv, ricopre anche un incarico pubblico nella azienda più importante della città, che gestisce il trasporto pubblico. A coinvolgerlo nell'iniziativa, poco più di sei mesi fa, sarebbe stato l'avvocato De Nicola, di cui era compagno di scuola. Raggiunto al telefono, Seno preferisce non commentare la sua partecipazione nella Srl. «Tutti i soci partecipano a titolo privato a questa iniziativa per la rea-

lizzazione dello stadio», commenta invece il presidente della Ponte della Libertà Srl, Mion, «quindi non ci vedono nulla di male e incompatibilità rispetto alle loro professioni».

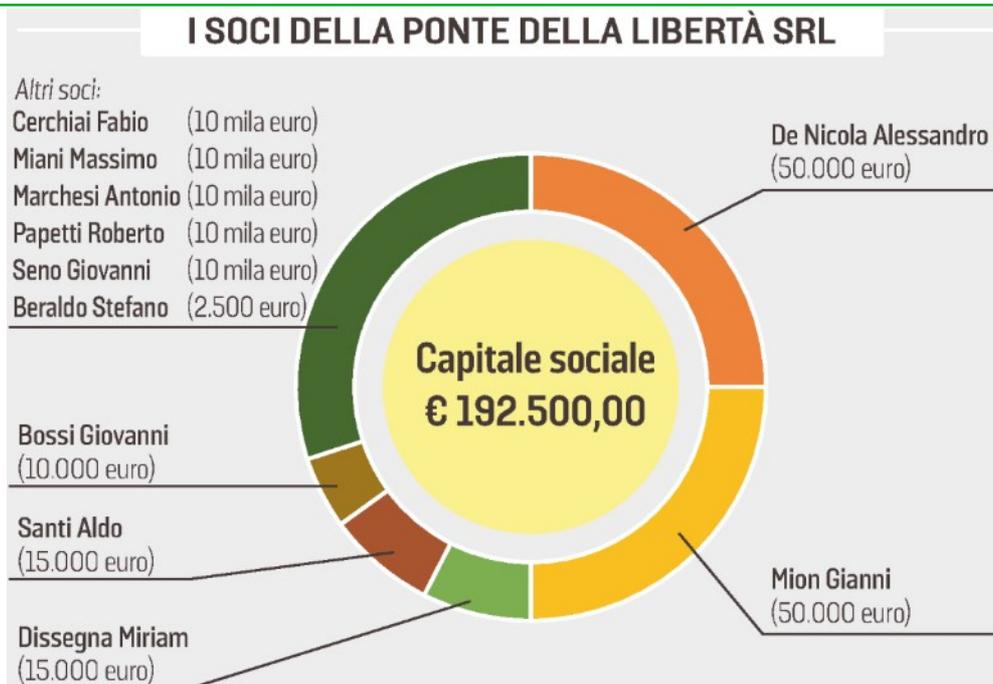
### IL PROGETTO

«In questa fase», aggiunge Mion, «stiamo lavorando alla stesura di un progetto e di un piano economico finanziario. L'obiettivo è presentarlo, anche pubblicamente, entro la fine di marzo. E poi, se avremo l'autorizzazione del Comune a procedere, comincerà la fase più difficile, ovvero la ricerca dei finanziatori». Un investimento nell'area di Tessera che per Mion potrebbe essere superiore ai 200 milioni di euro. Nel progetto ci sono, oltre allo stadio, un paio di alberghi e un centro commerciale. «Sarà un progetto che dovrà essere realizzato insieme ai soci americani proprietari del Venezia Calcio che potranno partecipare all'investimento», aggiunge, «lavoreremo insieme a loro ma ci vorrà tempo, soprattutto per trovare i finanziatori, sperando di trovarli». —

**Francesco Furlan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gianni Mion



Il rendering del progetto di massima del nuovo stadio previsto a Tesserà



Giovanni Seno



Fabio Cerchiai



Giovanni Bossi

IN CONSIGLIO COMUNALE SOLO IL M5S VOTÒ CONTRO

# Quadrante Tessera, aree d'oro soldi Usa e trust alle Cayman

Il nuovo stadio del Venezia FC da metà ottobre del 2018 è stato dichiarato di "interesse pubblico" dal consiglio comunale veneziano. Solo il Movimento 5 Stelle votò contro il progetto che è quello depositato negli uffici del Comune il 24 luglio 2018.

L'area individuata dalla società sportiva è quella del cosiddetto Quadrante di Tessera, nei pressi dell'aeroporto, a fianco della bretella della tangenziale. Sparita l'idea di realizzarci la nuova sede del Casinò l'area, i terreni "d'oro" di Tessera, oggi sono interessati da un progetto che vale la bellezza di 185 milioni di euro. Per realizzarlo si era mosso direttamente il Venezia Fc. La società «Venezia Football Club srl» ha sede sociale a Mestre, in via Ancona 43, ma i proprietari erano schermati da due «trust» domiciliati all'isola Cayman, nei Caraibi, il cui rappresentante è l'avvocato newyorchese Tacopina. Nel consiglio di amministrazione sedevano, oltre al presidente, l'oramai ex amministratore delegato Andrea Rogg, già dg della Fiorentina, e gli americani John Gregory Tapinis, John Richard Goldman e James Allen Daniels.

Il progetto elaborato dalla società calcistica prevede uno stadio da 18.000 posti ampliabili a 25.000, un retail park (un grande spazio commerciale) da 36.000 metri quadrati e un albergo. Previsti anche 8 ettari di mitigazione e 10 ettari di parcheggi. Si doveva correre, e invece tutto in questi me-

si è rallentato. Sul sito della società del presidente, divenuto onorario, Joe Tacopina la "road map" per realizzare il progetto, secondo la legge sugli stadi, è da tempo saltata.

Si prevedeva per febbraio 2019 la presentazione del progetto definitivo con rilascio delle autorizzazioni a settembre 2019 e assegnazione dell'area da parte del Comune in queste settimane di febbraio 2020 con l'avvio dei cantieri nel gennaio 2021 e l'inaugurazione ufficiale nell'agosto 2023.

Nella realtà, da mesi, di questo progetto non si sa più nulla. Dalla presentazione del progetto definitivo devono scattare i sei mesi di tempo per il Comune per il via libera finale e la conferenza di servizi. Ma gli interessi sono rimasti vivi: è arrivata, nonostante le polemiche, la dichiarazione di "pubblico interesse" per il parcheggio di Tessera, nei pressi della rotatoria all'ingresso del "Marco Polo" che interessa un terreno di proprietà della società Park 4.0, presieduta dall'imprenditore jesolano Sergio Pizzolato e partecipata al 19% anche da Francesco Piccolo, ex consigliere regionale Udc e poi Pdl, politico di lungo corso oggi senza incarichi, ma capo di Progetto Civico, che sostiene Brugnarò. In cambio dell'autorizzazione al park, la società si impegna a cedere la porzione di terreno che servirà per realizzare la viabilità d'accesso al nuovo stadio. —

Mitia Chiarin



Il progetto del nuovo stadio



LE DIGHE MOBILI

# Su le paratoie a Malamocco Mose, test su valvole e tubazioni

Ieri sera le operazioni di sollevamento, durate circa un'ora e mezza. Le prove sulla tenuta del sistema. Le incognite dei finanziamenti per le prossime manovre

Su il Mose di Malamocco. Ieri sera altra prova per la «movimentazione» delle paratoie. Ne sono state fatte una trentina, secondo il cronoprogramma. Adesso i test continuano, diretti dagli ingegneri di Comar e grazie alle imprese del Consorzio. Il Provveditorato alle Opere pubbliche ha garantito la copertura dei costi dell'operazione, intorno agli 80 mila euro. Il sollevamento è iniziato ieri sera intorno alle 21. Un'ora e mezza per alzare le 19 paratoie quattro alla volta. Poi un'altra ora e mezza per rimetterle sul fondale. Operazioni delicate, con il sistema sotto osservazione. C'è da verificare il funzionamento della valvola difettosa numero 6. Quella che aveva impedito l'altra volta il sollevamento di una paratoia. E poi le vibrazioni sulle tubature. L'inconveniente che aveva consigliato il 4 novembre di sospendere l'esperimento e il primo sollevamento di tutte le paratoie insieme.

Operazioni seguite durante la serata di ieri dai tecnici del Consorzio e del Provveditorato. Un test ancora una vol-

ta effettuato in condizioni di mare calmo, dunque non decisivo per stabilire la «tenuta» del sistema con il mare mosso, il vento e le onde. Com'era la sera terribile del 12 novembre. Allora il prefetto e la commissaria Elisabetta Spitz avevano chiesto di provare a sollevare la barriera. Era arrivato il «no» del Provveditorato e degli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova. «Sarebbe stato troppo pericoloso», aveva detto il commissario Giuseppe Fiengo.

Pochi giorni dopo, un dossier inviato alle autorità dai tecnici del Consorzio. Con le motivazioni per cui «non è possibile utilizzare il Mose finché non saranno ultimati gli impianti e i sistemi di emergenza».

Anche ieri sera infatti le operazioni di sollevamento sono state fatte «a mano» dall'unica squadra di tecnici disponibile. A regime ne occorreranno quattro. Così per i compressori (uno solo per ogni schiera di paratoie, a fine lavori saranno quattro. Significa un rallentamento del-

le operazioni, che durano circa il triplo di quanto previsto dal progetto (un'ora e mezza rispetto alla mezz'ora indicata). Infine, gli impianti antincendio. Come fare a garantire la sicurezza – anche degli operatori all'interno delle gallerie – durante le operazioni di sollevamento?

Problemi che adesso dovranno essere risolti, in vista della *dead line* del 30 giugno annunciata dalla commissaria Spitz e dal provveditore Zincone. «Per quella data il Mose potrà essere utilizzato per le emergenze», hanno dichiarato. Difficile che in estate si presentino fenomeni di maltempo come quelli del novembre scorso – per fortuna piuttosto rari – ma il sistema dovrà essere pronto a partire per il prossimo autunno.

Intanto bisogna trovare i finanziamenti. Ameno 200 milioni aggiuntivi per il 2020 rispetto ai costi preventivati per concludere i lavori. Costati fin qui 5 miliardi e mezzo di euro. —

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La schiera delle paratoie di Malamocco sollevate in dicembre

# Forum verde autoconvocato già venti i casi da indagare

Ambiente urbano, tagli e gestione: la mappa della protesta nelle segnalazioni di comitati e cittadini. Sempre più difficile il rapporto con l'amministrazione

Mitia Chiarin

Gli indirizzi per far nascere il parco del Marzenego e l'ampliamento del Bosco di Dese (60mila metri quadri in più) e la piantumazione di oltre 6.000 nuove piante, una per ogni bimbo nato dal 2016 ad oggi, sono alcune delle ultime novità annunciate dalla giunta Brugnaro. In 5 anni si sono dovute abbattere 1.800 piante perché ammalate o pericolose, ma «si è provveduto ad aumentare il patrimonio arboreo di 13.540 piante», dice il Comune. Rassicurazioni e investimenti arrivano mentre rinasce, autoconvocato, il Forum del Verde, previsto dallo statuto comunale ma mai convocato dall'amministrazione di centrodestra. Nella prima riunione sono emerse, subito, 20 questioni da chiarire. La prima è di ridare legittimità al Forum (che torna a riunirsi il 14 marzo alle 17) e di vedere la presenza dei tecnici comunali per instaurare un dialogo costruttivo, come in passato. Da mesi il primo cittadino, invece, tuona contro i comitati considerandoli uno dei "mali" dello sviluppo della città.

I casi da chiarire sono tanti: dall'abbattimento di decine di alberi in area Italgas ad Altobello ai tagli nel silenzio sul Terraglio o in via del Tinto per le villette di lusso, autorizzate dal Comune. Poi si chiede di vedere sempre garantito il rispetto della piantumazione di un albero per ogni nuovo nato, secondo la legge Rutelli del

1992. Tema su cui la giunta Brugnaro si è mossa. Ci sono le segnalazioni sulla «pessima gestione del verde a Zelarino, Cipressina e Chirignago». Da Venezia si chiedono lumi sui casi di tagli: da quello, bloccato, in campo Sant'Agnesa a quelli attuati di Sacca Fisola o ancora, i casi di giardini (da piazzale Roma a Murano) affidati alla tutela di alberghi. Al Comune si chiede di dare pubblica e tempestiva informazione della «intenzione di tagliare un albero (specificandone i motivi e chi li certifica) e quale siano i parametri per stabilire la pericolosità di un albero». I comitati chiedono anche di conoscere l'uso dei fondi per la manutenzione del verde pubblico in città. Al parco Albanese, dove si contano in 5 anni oltre 120 tagli di piante, si prepara una manifestazione per i primi di marzo. Restano senza motivi noti i tagli di salici in Riviera Marco Polo. E Tessera protesta contro Comune e Save per il taglio in 5 anni vicino all'aeroporto di 3 mila piante. Chiarimenti si chiedono sull'area ex Umberto I, acquisita dal Gruppo Ali; sul contratto del fiume Marzenego; sulla tutela del rio Cimet; sul parco di villa Tivan.

Agli uffici del Verde si chiede anche di fornire informazioni ai cittadini: nessuno, per esempio, sa delle sentenze della Corte di Cassazione che stabiliscono che un condominio non può tagliare alberi condominiali se non c'è l'assenso di tutti i condomini (salvo casi eccezionali di sicurezza). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei primi di febbraio ad Altobello



MESTRE

## Ca' Foscari 52 appartamenti in via Torino Via ai lavori

Cantiere a primavera, in via Torino a Mestre, di 52 nuovi appartamenti per studenti di Ca' Foscari: 260 euro per posto letto. A PAG. 22

IL PROGETTO

# Via Torino, 52 appartamenti per studenti si chiude il recupero all'ex deposito Actv

Saranno destinati agli iscritti di Ca' Foscari a 260 euro per posto letto al mese. Cantiere concluso per l'estate 2021

**Francesco Furlan**

Il permesso di costruire è arrivato, il cantiere aprirà in primavera.

Nell'area dell'ex deposito di Actv di via Torino, dove oggi ci sono il supermercato Despar e la Hybrid Tower, arriveranno nell'arco di circa un anno e mezzo dall'avvio dei lavori 52 appartamenti destinati agli studenti universitari, e altri 7 che invece saranno messi sul mercato. Appartamenti di diverse metrature che saranno messi a disposizione degli studenti dell'Università Ca' Foscari di Venezia grazie alla collaborazione stretta tra la Cervet Srl, la società costruttrice, e l'Università di Venezia che prevede l'impegno di quest'ultima a divulgare la possibilità di utilizzo della struttura di via Torino con tariffa agevolata per i giovani locatari. Un intervento che, se da un lato va a completare il puzzle della riqualificazione dell'area all'angolo tra via Torino e Corso del Popolo, dall'altra potrà cercare di ri-

solvere il problema della ricerca di un alloggio per gli studenti, in una città - accade in centro storico ma sempre più spesso anche a Mestre - in cui chi ha un appartamento preferisce metterlo a reddito affittandolo ai turisti, attraverso Airbnb o oltre piattaforme simili. Certo, molto dipenderà da quale sarà l'effettivo costo dell'affitto mensile degli appartamenti che, a seconda delle metrature, potranno anche essere condivisi da più studenti. Gli appartamenti saranno realizzati nel terreno, oggi recintato, che si trova alle spalle del supermercato Despar. Lavori a carico della Cervet, progettista Andrea Berro, ingegnere noto anche per i vari incarichi in città (è amministratore unico di San Servolo Servizi e nel Cda di Veritas). «Inizieremo i lavori con il completamento della bonifica», spiega l'imprenditore Francesco Fracasso, a capo di Cervet, «e a seguire sarà avviato il cantiere vero e proprio. Tra la fine della prossima primavera e l'i-

nizio dell'estate i lavori saranno conclusi. In tempo per l'avvio dell'anno accademico. Sarà uno studentato costituito da appartamenti con due o quattro posti letto».

L'affitto mensile, per posto letto, dovrebbe essere di 260 euro. In una posizione comoda soprattutto per gli studenti che frequentano il campus scientifico di via Torino, ma anche per raggiungere il centro storico visto che la stazione ferroviaria è a due passi dall'area in cui sorgerà lo studentato. Nel frattempo ci sono novità anche per la torre che ha cambiato lo skyline di Mestre. I piani ormai sono tutti occupati (ristoranti, uffici, un centro medico e soprattutto mini appartamenti a scopo turistico) con l'eccezione del primo dove, tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, dovrebbe però aprire un ristorante brasiliano che completerà quindi l'offerta il ristorante giapponese che si trova all'ultimo piano della torre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## IL PROGETTO

### Realizzato nell'area alle spalle della Despar

Nella foto grande l'area, alle spalle della Despar, dove verrà realizzato lo studentato (Pòrcile). A lato un modellino e un disegno di come apparirà l'edificio una volta concluso, nell'estate 2021.

# Nasce la casa dell'Unione dedicata a Ferrini e Biasin

Il campo manterrà il riferimento al mitico capitano del Torino, il centro sportivo sarà invece intitolato all'imprenditore che sostiene il club e finanzia quest'opera

## Massimo Greco

Sarà la casa della Triestina. Non per quanto riguarda la sede legale, che resterà al "Nereo Rocco", ma nella pratica sportiva: la società alabardata, in project financing di iniziativa privata con il Comune, trasformerà il rudere del "Giorgio Ferrini" in un centro sportivo dalla doppia denominazione.

Lo stadio manterrà la dedica al capitano del Torino, la "cittadella" del calcio, che sorgerà a fianco dell'impianto originario, porterà il nome di Mario Biasin, l'imprenditore edile di origine triestina che ha fatto fortuna in Australia e che finanzia l'Unione.

«Una casa che la Triestina non ha mai avuto», ha detto l'amministratore unico dell'Alabarda Mauro Milanese, che di Biasin è cugino. Il Ferrini-Biasin sarà la base della preparazione, il vivaio dei ragazzi e - quando sarà approntata la "fase 2" dell'operazione - darà la possibilità ai genitori di attendere la fine degli allenamenti senza aspettare in auto. Non solo: un'aggiunta al progetto in sede di gara permetterà alla futura palazzina di ospitare, oltre a bar-ristorante-sala polifunzionale-uffici, una foresteria a uso delle giovani leve. Ma Milanese va oltre la destinazione meramente calcistica della struttura, perchè vuole farne un punto di aggregazione sociale in grado di fungere da attrattore per i ragazzi della vasta area urbana a sud del centro.

L'architetto Tazio Di Pretoro ha ricapitolato i contenuti progettuali. La "fase 1" restaurerà l'impianto del 1996, dall'erba agli spogliatoi (compresi quelli femmi-

nili) fino all'infermeria. Non occorre lo strumento urbanistico, per cui, tra gara e cantiere, i lavori dovrebbero essere ultimati nel giro di un anno da adesso. Discorso diverso per la "fase 2", perchè è necessaria una variante per realizzare la palazzina da 1000 mq (di cui sopra), un campo da 7 e uno da 5, quindi si sconsiglia di azzardare la tempistica. Attorno alla struttura la disponibilità di 4000 mq di parcheggio. Investimento, Iva compresa, pari a 4,6 milioni: tre quarti a cura dell'Alabarda, un quarto garantito dal Municipio.

Tutto questo è stato comunicato ieri pomeriggio nel Salotto azzurro, gremito in ogni ordine di posti: sembrava un incontro-stampa a palazzo Berlaymont. Nella delegazione comunale, oltre alle scontate presenze di Roberto Dipiazza e Elisa Lodi, il rientro di Giorgio Rossi e Lorenzo Giorgi. In panchina Enrico Conte, che, a colpi di project financing (centro congressi, Francol, via Locchi, mercato coperto), sogna una Trieste formato-Bilbao.

Foltissima la delegazione alabardata. A cominciare dallo studio legale Tonucci, con gli avvocati Pasquale Silvestro e Michele Grisafi, specializzato negli aspetti giuridico-amministrativi degli impianti sportivi: nel curriculum analoghe operazioni per il Frosinone Calcio e per il nuovo stadio del Venezia vicino all'aeroporto di Tessera. Ci sarebbe stato anche il campo della Roma a tor di Valle, ma le cose presero una diversa piega. Poi lo studio Metroarea, Hss, studio Longo, la società bergamasca Artedil Srl.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra il rendering relativo all'esterno del campo "Giorgio Ferrini" nella zona di Ponziana, secondo quanto prevede il progetto redatto dallo studio MetroArea di Tazio Di Pretoro e Giulio Paladini. In alto a destra, nella foto Lasorte, un momento della conferenza stampa con l'amministratore unico della Triestina Mauro Milanese, gli assessori Lorenzo Giorgi e Elisa Lodi, di spalle il sindaco Dipiazza. In basso a destra un altro rendering dall'alto

## Immobili Bonus facciate, Italia divisa in due sulla definizione delle aree ammesse

Enrico Bronzo

— a pagina 25

# Bonus facciate, Italia divisa in due sulle sigle delle aree ammesse

### IMMOBILI

Regioni come la Lombardia non utilizzano nelle proprie planimetrie zone A, B e C

Occorre una tabella di corrispondenza tra le definizioni

#### Enrico Bronzo

Il bonus facciate presenta un punto critico in merito all'ubicazione dell'edificio ammesso al credito d'imposta del 90% delle spese sostenute. Una problematica che accomuna le facciate esterne tanto degli edifici condominiali quanto di quelli con un unico proprietario. I riferimenti generali sono la legge di Bilancio 2020, la circolare 2/E/20 e il decreto

ministeriale 1444/68.

Il problema si pone perché in regioni come, per esempio, la Lombardia e la Liguria ci sono Comuni che non usano più, nei propri strumenti urbanistici, le definizioni zona A, B e C come invece, a titolo esemplificativo fanno ancora oggi la Puglia e la Sicilia, ma utilizzano nuovi termini. Come ambito storico, ambiti residenziali - con sigle da R1 a R4 - e ambiti di trasformazione.

Definizioni che possono trarre in inganno anche un cattedratico di urbanistica da noi sentito per il quale - anche se guardando solo una legenda e non la relativa planimetria di un Comune lombardo - «è sicuramente zona omogenea A l'ambito storico ed è quasi sicuramente zona omogenea B l'ambito residenziale consolidato mentre non si vince se gli altri ambiti residenziali R2 e R3 e soprattutto gli

ambiti di trasformazione abbiano i requisiti previsti dal Dm 1444/68 (si veda la scheda a fianco ndr) per essere considerati zona omogenea B oppure zona omogenea C».

Invece, a detta dell'ufficio tecnico del Comune in oggetto, all'interno dell'ambito residenziale, quello consolidato (R1) è invece assimilato all'area C e quindi escluso dal bonus. Dietro al parere del Comune - l'ente competente citato dalle Entrate per il rilascio della certificazione - c'è anche una delibera in cui ogni nuova definizione è stata ricondotta alle zone A, B e C.

Altra cosa è farsi domande sulla praticabilità di un'istanza di un cittadino che, a seguito di una relazione tecnica, riuscisse a provare al Comune che nella planimetria c'è un errore e che il proprio immobile soddisfa i requisiti dell'area B e ha diritto alla certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE ZONE AMMESSE AL RIMBORSO DEL 90%

#### Il testo della circolare 2/E&20 - pagina 7

La detrazione spetta a condizione che gli edifici oggetto degli interventi siano ubicati in zona A o B ai sensi del Dm 1444/68, o in zone a queste assimilabili in base alla normativa regionale e ai regolamenti edilizi comunali. In particolare, l'assimilazione alle predette zone A o B della zona territoriale nella quale ricade l'edificio oggetto dell'intervento dovrà risultare dalle certificazioni urbanistiche rilasciate dagli enti competenti. Secondo quanto stabilito dall'articolo 2 del predetto decreto ministeriale n. 1444 del 1968, sono classificate «zone territoriali omogenee:

A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi; B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A) si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5 per cento (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a 1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>».



# Governo, non decolla l'Agenda per il 2023 Scontro sul Milleproroghe

## POLITICA

Atteso al voto oggi in Aula, il decreto omnibus è stato rinviato in commissione

Confronto su giustizia, pensioni, nuova Irpef, reddito di cittadinanza e investimenti

Dal decreto Milleproroghe alla giustizia, dalla pensioni alla nuova Irpef, dal reddito di cittadinanza agli investimenti per lo sviluppo e al Green New Deal, dalle semplificazioni al nodo della revoca delle concessioni autostradali: nelle ul-

time settimane, sui provvedimenti all'esame del Parlamento come ai tavoli negoziali di Agenda 2023 voluti dal premier Giuseppe Conte, l'intesa nella maggioranza si mostra difficile da raggiungere e il refrain che continua ad echeggiare negli incontri di governo è quello del rinvio. E la frenata dell'economia, in Italia come in Europa, rende ancora più in salita la faticosa strada per trovare la quadra all'interno della maggioranza. Ieri è stato scontro fino alla fine sul Milleproroghe, diventato ormai un vero e proprio decreto omnibus: atteso al voto di fiducia oggi in aula alla Camera, è stato invece rinviato in Commissione.

— Servizi a pagina 4 e 5

# Agenda 2023 in alto mare e sul Milleproroghe scontro fino alla fine

**Slitta la fiducia.** Il decreto torna in commissione, nuova lite sulle modifiche Dalla riforma dell'Irpef al dopo Quota 100 e al reddito di cittadinanza, maggioranza divisa sulle riforme. Mancano le risorse per finanziarle

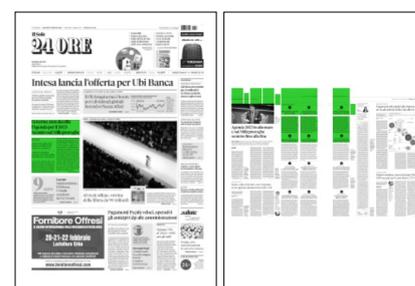
**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Rinvio per mancato accordo nella maggioranza. È il "refrain" che nelle ultime settimane ha accompagnato il restyling del "milleproroghe". E che continua ad echeggiare negli incontri di governo per la definizione e l'attuazione della cosiddetta Agenda 2023. Con la nuova Irpef ancora tutta da calibrare, il momento del "pensionamento" di Quota 100 che rimane da individuare, così come i nuovi meccanismi per dare spinta agli investimenti, i provvedimenti su cui modellare la "fase 2 del reddito di cittadinanza" e per rendere non solo un mero annuncio il più volte annunciato pacchetto

di semplificazioni. Dopo più di un mese di tira e molla nella maggioranza il Dl di fine anno, su cui questa mattina dovrebbe essere posta la fiducia alla Camera, è stato trasformato in un maxi-decreto omnibus lievitato a 81 articoli e a 434 commi. Ma a questo lungo treno di "proroghe" non sono stati mai agganciati quelli che erano stati indicati a più riprese come vagoncini strategici. A cominciare dal rinvio della tracciabilità delle detrazioni Irpef e dall'anticipo del 40% per i ristori ai truffati della banche, per citarne due particolarmente attese.

A condizionare il cammino del milleproroghe a Montecitorio sono stati i temi della prescrizione e delle concessioni autostradali sui quali la maggio-

ranza è rimasta divisa. E la stessa scena è quella che ha fatto da sfondo ai tavoli politici su altri capitoli considerati chiave da Palazzo Chigi: dal Fisco al welfare per arrivare a pensioni, infrastrutture, green new deal e lotta alla burocrazia. Tutti interventi in lista d'attesa, accomunati dallo stesso destino: la caccia a risorse difficili da scovare.



La frenata dell'economia, in Italia come in Europa, rende ancora più in salita la faticosa strada per trovare la quadra all'interno della maggioranza. Come emerge dall'ultimo quadro fornito dall'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) l'ulteriore rallentamento della crescita e le ricadute dell'epidemia di Coronavirus potrebbero costringere a trovare altri 2-3 miliardi per puntellare i saldi. Un nuovo ostacolo da superare a poche settimane dalla presentazione del Def (10 aprile) con cui dovrà essere confermata la volontà di bloccare gli oltre 20 miliardi di aumenti di Iva e accise per il 2021. Un'impresa già ardua di per sé, che da settimane si porta dietro un interminabile ping pong nella maggioranza sulla possibilità di ricorrere a una par-

ziale rimodulazione delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto.

All'unità d'intenti emersa nella maggioranza per far seguire il taglio del cuneo a una riforma strutturale dell'Irpef continua a non fare riscontro analogo compattezza sul modello d'adottare e sul perimetro del nuovo intervento sul Fisco. Con una scelta che resta in sospeso tra l'attuazione di una riforma graduale calibrata su incapienti, famiglie e pensionati, rimasti esclusi dall'alleggerimento del cuneo, e un intervento a tutto campo che coinvolga direttamente anche le imprese. Sulle pensioni all'idea comune nella maggioranza di evitare lo scalone post-Quota 100 non fa riscontro una ricetta unitaria su modalità e tempistica per fa scattare le nuove

forme di flessibilità in uscita. Tutti d'accordo pure sulla necessità di rilanciare gli investimenti pubblici in infrastrutture, ma passare dalle buone intenzioni ai fatti non sarà facile anche alla luce del precedente del sostanziale flop del decreto sblocca cantieri della primavera 2019, con le modifiche al codice e una schiera di commissari annunciata e mai arrivata. Sulle concessioni autostradali lo scenario cambia di poco. Serviranno probabilmente ancora una decina di giorni per capire se il sentiero stretto che il governo sta percorrendo per sanzionare Aspi evitando la proroga arriverà davvero in porto. In Parlamento bloccate anche le nomine per Agcom e privacy: l'accordo non c'è ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Restano fuori norme strategiche come rinvio della tracciabilità delle detrazioni e anticipo dei riistori ai risparmiatori**

**Saltano anche le nomine parlamentari per Autorità delle comunicazioni e Garante per la Privacy**

**All'unità d'intenti su una riforma strutturale dell'Irpef manca compattezza sul modello da adottare**

**Per le pensioni e il dopo Quota 100 manca una ricetta unitaria sulle nuove forme di flessibilità in uscita**

**i fronti aperti nella maggioranza**



**FISCO**

## Riforma Irpef, coperture il primo scoglio

La riforma fiscale sarà presentata alla Camere ad aprile. Così ripete sempre il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, trovando il pieno appoggio di tutta la maggioranza. Ma è sul perimetro della delega che le ipotesi di intervento non sono ancora tutte allineate. Gualtieri nei tavoli tecnici e di governo per l'agenda 2023 ha sempre ribadito che bisognerà intervenire gradualmente, in base alle risorse disponibili. Prima di parlare di un modello di nuova Irpef (da quello tedesco a quello a tre o a quattro aliquote) occorre fare i conti con il nodo-coperture. Le risorse individuabili al momento non supererebbero i 7 miliardi. Ben pochi se solo si volesse assorbire nella nuova Irpef il taglio al cuneo che scatterà dal 1° luglio e per il quale sono stati impegnati 16 miliardi, di cui gran parte però sotto forma di superbonus e una fetta minima di detrazione riassorbibile, questa sì, nella riforma dell'imposta sul reddito. Senza dimenticare la clausola Iva da oltre 20 miliardi, con la maggioranza che procede in ordine sparso sull'ipotesi della rimodulazione parziale.



**PENSIONI**

## Fermare Quota 100? La maggioranza è divisa

Il superamento di Quota 100 dovrebbe scattare immediatamente per Italia viva, mentre dentro il Pd c'è chi vorrebbe definire una soluzione entro l'anno per evitare che la sperimentazione prosegua anche nel 2021. Un tentativo che potrebbe essere appoggiato anche da Leu. I Cinquestelle sono invece contrari all'interruzione della sperimentazione e vuole portare a termine il triennio a regole invariate. Sulle pensioni la maggioranza di governo non ha una posizione condivisa, mentre i tavoli di confronto tecnico con i sindacati si chiudono questa settimana sul tema della previdenza complementare. La ministra Nunzia Catalfo ha annunciato entro marzo un confronto politico sulla materia ed è probabile che entro un mese il gruppo di tecnici che è stato costituito avanzi qualche opzione di pensionamento agevolato alternativo a Quota 100. Solo allora si saprà se la maggioranza avrà trovato una posizione comune. A quel punto resterebbe solo un problema: trovare le nuove risorse finanziarie per sostenere il dopo-Quota 100.

**3****CONTROLLATE MEF**

## Partita nomine giocata su conferme o ricambio

Sono cominciate le riunioni per le nomine nelle grandi controllate del ministero dell'Economia. Sotto la lente soprattutto le quotate Eni, Enel, Poste, Leonardo-Finmeccanica, Terna, Enav e banca Mps. I vertici in scadenza sono stati nominati nel 2017 dal governo Gentiloni, che aveva in buona parte confermato le scelte fatte nel 2014 da Matteo Renzi, tranne l'ad di Leonardo (Alessandro Profumo al posto di Mauro Moretti), Poste (dove fu mandato Matteo del Fante da Terna) e Terna (dove arrivò Luigi Ferraris). Nel Pd si ragiona su ipotesi di continuità, il M5S chiede cambiamenti. Il manager considerato più stabile è Francesco Starace, ad dell'Enel. Ci sono punti interrogativi sull'Eni, dove Claudio Descalzi è indebolito dalle vicende giudiziarie. Altri dubbi su Leonardo, soprattutto per l'attivismo di Domenico Arcuri (Invitalia), che punta al gruppo aerospaziale, con l'appoggio di Massimo D'Alema. «Non metteremo politici ai vertici delle aziende», ha detto Gualtieri. Intanto saltano le votazioni in Parlamento su Agcom e privacy: l'accordo non c'è.

**4****LAVORO**

## Reddito di cittadinanza: ora le politiche attive

La misura bandiera del Movimento 5 Stelle è oggetto di critiche da parte degli alleati di governo, con un ventaglio di posizioni tra i partiti. La posizione più dura è quella di Italia viva che continua a chiedere l'abolizione del reddito di cittadinanza con l'obiettivo di utilizzare i 7,1 miliardi assegnati dal 2020 per creare nuova occupazione. Per il Pd la misura non va abolita, piuttosto, bisogna migliorare l'attuazione della "fase 2", quella delle politiche attive del lavoro, partita in ritardo e ancora alle prese con difficoltà operative (assenza di un unico sistema informatico, scarso dialogo come il mondo delle imprese). Nella maggioranza si discute di come incentivare le occupazioni a tempo parziale dei percettori del reddito di cittadinanza, di rivedere la scala di equivalenza utilizzata per calcolare l'importo del sussidio, considerata troppo alta per il singolo e poco generosa invece per famiglie con minori.

**5****GIUSTIZIA**

## Sul Dl intercettazioni la mina prescrizione

Intercettazioni e prescrizione. È su questi due fronti, in realtà intrecciati, che si gioca la partita della giustizia e della maggioranza nei prossimi giorni. Già oggi andrà in Aula al Senato il decreto legge intercettazioni. Il provvedimento deve essere convertito entro la fine del mese ed è assolutamente probabile che nella discussione verrà riproposto l'emendamento delle opposizioni, ma votato anche da Italia Viva, che sancisce la cancellazione della riforma Bonafede della prescrizione. In commissione l'emendamento ha totalizzato un pareggio, 12 a 12, che al Senato equivale a bocciatura, ma in Aula i numeri sono diversi e senza l'v la maggioranza non sta in piedi. Di qui la decisione, assai probabile, del voto di fiducia. Che Italia Viva sarebbe costretta a dare, riservandosi però eventuali ritorsioni con mozione di sfiducia al ministro della Giustizia.

**6****IL SENTIERO STRETTO SU AUTOSTRADE**

## Aspi: più investimenti, tariffa rivista e Cdp-F2i

Serviranno probabilmente ancora una decina di giorni e un'intesa definitiva di maggioranza tutt'altro che facile per capire se il sentiero stretto che il governo sta percorrendo per sanzionare Aspi evitando la proroga arrivi in porto oppure no. Il percorso si compone di tre capitoli: il primo è quello di un possibile ricambio nell'azionariato della società concessionaria, operazione anticipata dal Sole 24 Ore che dovrebbe vedere l'ingresso di Cdp, F2i o tutti e due a fronte di una uscita o di una riduzione consistente di Atlantia; il secondo è l'impegno della concessionaria ad aumentare e accelerare investimenti per almeno 3 miliardi di euro; il terzo è il completamento della procedura di revisione del meccanismo tariffario attribuito all'Autorità di regolazione dei trasporti. Non dovrebbero avere nessun impatto concreto invece le norme del Milleproroghe nate per limitare gli indennizzi a carico dello Stato in caso di revoca.

**7****SVILUPPO ECONOMICO**

## Crisi industriali La riforma e il nodo costi

Centosessanta tavoli di crisi aperti allo Sviluppo economico, oltre 200mila lavoratori interessati, di cui circa 60mila a rischio di perdita del posto di lavoro. Una ventina di aree di crisi industriale complessa, che coinvolgono 70mila lavoratori. E 23 gruppi industriali in amministrazione straordinaria. Il 2020 si è aperto con l'ennesima emergenza ammortizzatori, tanto che nel decreto Milleproroghe il governo ha nuovamente finanziato "in deroga" lo strumento con oltre 140 milioni di euro.

Il tema è delicato e chiama in causa, da vicino, la riforma del 2015 che, nell'universalizzare le tutele, ha rivisto, riducendole, le durate della cassa integrazione, rendendola poi più costosa per le imprese. Pd e M5S, a parole, sono ora pronti a migliorare l'attuale normativa e hanno proposto sussidi più flessibili, decollo delle politiche attive, più formazione. Ci vorranno settimane per trovare una quadra; a cominciare dal nodo costi. E su questo punto, a quanto si apprende, il Mef ha già acceso un faro.

**8****PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

## Semplificazioni ancora soltanto sulla carta

Dal Conte 1 al Conte 2 ancora in cerca di una fisionomia legislativa compiuta e, soprattutto, dell'atteso decollo. Il piano di semplificazioni resta, a tutt'oggi, alla fase degli annunci. Anche se, la maggioranza, nell'ultimo tavolo di confronto a Palazzo Chigi ha potuto sviluppare il confronto sulle linee guida tracciate dal ministro della Pa Fabiana Dado- ne anche su input dello stesso premier, Giuseppe Conte. Il pacchetto che sta faticosamente prendendo forma, tra l'altro, attinge anche ad alcuni "evergreen" seppure con modalità rivedute e corrette. È il caso di testi unici non compilabili (Codici) per settore, su cui punta il premier in persona, oggetto di tentativi di realizzazione, quasi sempre infruttuosi, già negli anni '90. E sempre riconducibile alle ricette degli anni '90 sono anche alcune iniziative per la semplificazione del linguaggio (la lotta al burocrate). Del pacchetto-Dadone fanno parte la velocizzazione e il restyling degli strumenti del "silenzio-assenso" e delle Conferenze dei servizi.

**9****INFRASTRUTTURE**

## Uno sblocca cantieri bis ancora tutto da discutere

Tutti d'accordo nel governo sulla necessità di rilanciare gli investimenti pubblici in infrastrutture, ma passare dalle buone intenzioni ai fatti non sarà facile. Anche perché il sostanziale flop del decreto sblocca cantieri della primavera 2019, con le modifiche al codice e una schiera di commissari annunciata e mai arrivata, non è di buon auspicio. Sarà comunque inevitabile per il Conte 2 ripartire da ciò che lasciò il Conte 1, a partire dall'irrisolta figura dei commissari e dall'ennesima correzione al codice appalti per cui si attende in questi giorni il regolamento generale attuativo. Qualcuno nella maggioranza ha già cominciato a piazzare le proprie bandiere: a partire da Renzi che ha molto battuto su intervento shock «modello Expo», quindi ancora tornando ai commissari, in questo caso con ampi poteri. Anche il governo gialloverde fece dello sblocca cantieri una priorità assoluta, ma impiegò sei mesi e due approvazioni in Cdm (dopo il richiamo del Colle) ad approvarlo.

**10****ISTRUZIONE**

## Dall'obbligo scolastico al merito: non c'è intesa

Anche al primo tavolo sulla scuola, ieri, a palazzo Chigi, i partiti di maggioranza si sono presentati divisi: il Pd ha riproposto l'innalzamento dell'obbligo scolastico, da 3 a 18 anni (oggi l'istruzione è obbligatoria da 6 a 16 anni, ndr), la gratuità dei libri di testo e il tempo pieno. Il M5S ha ribattuto su lotta alla dispersione scolastica, rilancio dell'istruzione tecnica e professionale e priorità agli studenti disabili. Altro tema divisivo è la legge 107, la cosiddetta Buona Scuola, difesa da Iv, che ha insistito, infatti, su merito e valutazione; temi invece osteggiati da Leu, favorevole anche alla cancellazione della chiamata diretta dei docenti. La ministra Azzolina ha parlato poi di aumenti stipendiali: tra taglio al cuneo e nuovo Ccnl si prospettano 100 euro di aumenti medi netti per una larga fetta degli insegnanti. A far muro stavolta sono stati i sindacati che, in coro, hanno chiesto più fondi (per incrementi più elevati) e confermato lo sciopero del 6 marzo.

**11****IL DISEGNO DI LEGGE CORRETTO**

## Autonomie, F. Boccia ritenta al prossimo Cdm

Il ministro delle Regioni, Francesco Boccia, vuole chiudere il primo round della partita sulle autonomie acquisendo il via libera al disegno di legge nel prossimo Consiglio previsto per venerdì. Con M5s un'intesa sembra raggiunta, anche se diversi ministeri continuano a frenare; l'incognita politica principale resta la posizione di Italia viva.

Proprio per superare le obiezioni di Movimento 5 Stelle e Italia viva, il Ddl ha imbarcato due correttivi. Per M5s c'è la previsione di un meccanismo sanzionatorio da far scattare per i ministeri che arrivano in ritardo con il lavoro di definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni, cioè gli standard minimi di servizi che gli enti territoriali dovranno garantire e la finanza pubblica dovrà finanziare. Lavoro che secondo l'ambizioso calendario proposto dalla bozza dovrebbe completarsi in 12 mesi. Per facilitare l'accordo con i renziani si snellisce invece la struttura amministrativa che dovrebbe coordinare il processo.

**12****ECONOMIA E AMBIENTE**

## Investimenti green, agenda a rilento

Il Green new deal italiano disegnato dalla legge di bilancio 2020 vale sulla carta circa 33 miliardi in 15 anni. Ma ha bisogno di una corposa fase attuativa. Per ora, l'unica norma diventata operativa è quella "Fraccaro", grazie ai due decreti ministeriali dell'Interno che hanno ripartito tra tutti i Comuni 500 milioni l'anno fino al 2024 per risparmio energetico e messa in sicurezza degli edifici pubblici, impianti rinnovabili, mobilità sostenibile. Il resto del cantiere è più lento. Il ministero dell'Ambiente conta di sfornare nelle prossime settimane i provvedimenti attuativi del "decreto ambiente" di novembre ed entro marzo il collegato ambientale. L'Economia ha da lavorare su due fronti: le bozze di Dpcm per ripartire il maxi fondo per gli investimenti pubblici, pari a 2,24 miliardi nel triennio, e i decreti interministeriali per far decollare il fondo specifico per la svolta verde e il taglio delle emissioni (4,24 miliardi entro il 2023). Giovedì a Palazzo Chigi si farà il punto al tavolo su crescita e sviluppo sostenibile.